Cavaglià solidale con il commerciante arrestato (pag. 10)

ultima edizione

Anno 102 Numero 249

giovedì 26 venerdì 27 novembre 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/13601): anno L. 18.000, sem. 9550, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. [illegible] - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. aut. 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 5; Francia n. fr. 0,90; Libia pias. 6; Svizzera fra. 0,70 - Inserzioni: Stet-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 656.065 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 656.065 - 20122 Milano, via Cerva 35, tel. 780.121 - 00198 Roma, via Po 17, tel. 854.810 - 16121 Genova, via E. De Amicis 7, tel. 595.652 - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Ediz. antimerid. 750 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. antim. 850 il mm) - Notiziari Aziende L. 250 il mm (Ediz. antim. 800 il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. antim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. [illegible] 700, pressetti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. antim. 1600) - Economici: ved. rubriche

ROMA (pag. 2)

Processo all'ex sindaco Petrucci per peculato di 66 milioni

SANREMO (pag. 6)

Il Festival della canzone ritorna a Radaelli-Ravera

PAOLO VI (pag. 13)

Cominciato il lungo viaggio in Oriente e nell'Oceania

Situazione tesa e confusa a Montecitorio

PER DECRETONE SOLUZIONE IN VISTA

nel voto di fiducia

MA IL DIVORZIO?

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Per «decretone» e divorzio la situazione politica è aperta a tutti gli sbocchi, confusa e carica di tensione. Sono in corso contatti tra il governo e i «leaders» della maggioranza. Il presidente Saragat è tenuto costantemente informato.

La notte scorsa, durante la «seduta-fiume», in aula è riapparso Rumor. Colombo potrebbe convocare da un momento all'altro un nuovo «vertice» dei quattro partiti. Ecco un quadro sintetico di quanto sta accadendo.

1 Decretone Il dibattito sul provvedimento procede ininterrottamente da quarantotto ore. L'ostruzionismo del psiup si è attenuato; ma i missini tentano di bloccare il Parlamento. Le prime votazioni dovrebbero cominciare oggi e andare avanti fino a domenica. Se nei prossimi 4 giorni non si arriva alla conclusione, il governo può porre la questione di fiducia sull'articolo unico del decretone e la maggioranza, salvo sorprese, dovrebbe seguirlo compatta. Le prospettive per il provvedimento economico sono dunque buone, anche se «colpi di scena» non sono da escludere.

2 Divorzio Vi sono difficoltà gravi. Sul progetto Fortuna pende la minaccia degli emendamenti della destra dc, ai quali si aggiungerebbero i sub-emendamenti dei missini (questi ultimi sarebbero 200). La presidenza della Camera ha però fatto osservare ai neofascisti che, essendo cominciata la seduta-fiume, non era possibile presentare emendamenti. Il regolamento parla chiaro e lo ha riconosciuto anche l'on. Almirante, che però starebbe esaminando altri espedienti procedurali.

Gli emendamenti dc sarebbero invece stati presentati prima dell'inizio della seduta fiume. Il vice presidente del gruppo dc Zanibelli ha dichiarato: *«E' stato riconosciuto questo nostro diritto e la questione è stata risolta correttamente».* Non si sa ancora se il presidente Pertini è dello stesso avviso; in realtà, la questione è aperta. Intanto, 33 deputati della destra democristiana hanno inviato una lettera a Colombo, Forlani e Andreotti nella quale si afferma che è meglio la crisi di governo (e magari le elezioni anticipate) che il divorzio.

Va notato che, in ogni ca-

Luca Giurato

(Continua in 2ª pagina)

TORINO: fallito scippo in banca

Un giovane romano ha tentato stamane di rapinare a Torino un'impiegata mentre entrava in banca per versare 15 milioni. La giovane ha reagito, un agente di polizia è riuscito a bloccare l'aggressore (Il servizio a pagina 5)

I colpevoli catturati dalla polizia elvetica

Grossolano il ricatto alla Gadolla

tentato in Svizzera

dal nostro inviato speciale

Montreux, giovedì sera.

Sono stati interrogati per tutta la mattina i due giovani che a Montreux, a venticinque chilometri da Losanna, hanno tentato di estorcere duecento milioni a Rosa Maggiolo, la vedova quarantacinquenne dell'impresario edile ed ex presidente del Genoa e del Savona Fausto Gadolla.

I due giovani sono Francesco La Presti, 19 anni, originario di Caronia (Messina) e Raffaele Storino, di 22 anni, da Paola (Cosenza). Nessuna indiscrezione sui risultati dell'inchiesta: solo dopo molte insistenze si è avuta assicurazione che nel pomeriggio verrà diramato un comunicato. Le speranze che esso sia esauriente e chiarisca definitivamente l'accaduto sono però scarse.

E' evidente che sui fatti si vuole mantenere un assoluto riserbo. In linea di massima si è propensi a credere che una richiesta di estradizione dei due giovani da parte italiana sarebbe respinta, a meno che non risulti che il tentativo di estorsione è direttamente legato al rapimento del figlio ventenne della signora Gadolla, Sergio, avvenuto il 5 ottobre scorso. Il giovane era stato rapito da quattro banditi armati e mascherati che lo avevano costretto a salire su un'auto e lo avevano portato in una località sconosciuta. Venne liberato dopo che la madre ebbe pagato il prezzo chiesto per il riscatto: duecento milioni, che vennero lasciati in una borsa su una «Fulvia coupé» posteggiata a Quarto, ai piedi del monumento ai Mille.

In un primo momento si è teso ad escludere che tra i due episodi vi fossero dei punti di contatto. Ma le indagini nelle ultime ore avrebbero segnato una svolta decisiva e si sarebbe trovata conferma all'ipotesi che anche questa macchinazione ai danni della famiglia Gadolla è un'appendice al rapimento di Sergio. Il 17 novembre la signora Gadolla ha ricevuto una lettera anonima nella quale si diceva: «Non ci hai voluto dare la percentuale che ti avevamo chiesto e adesso ci devi dare duecento milioni, altrimenti facciamo morire in modo atroce i tuoi figli Sergio e Gabriella».

La lettera era scritta a mano in stampatello e spiegava quello che la donna avrebbe dovuto fare per consegnare il denaro ai ricattatori. Il riferimento alla «percentuale non versata» è uno dei tanti punti di contatto tra i due episodi.

Già una settimana dopo la liberazione di Sergio Gadolla, era arrivata a casa sua una telefonata. Una misteriosa voce aveva detto: «Se vuole indietro i suoi 200 milioni

Mario Bariona

(Continua in 2ª pagina)

Un funzionario della "politica,, salvo per miracolo

TORINO: sette rivoltellate ad un commissario di PS

Il dottor Romano dopo l'attentato. A destra, la porta dell'ascensore e la parete di legno con i fori dei proiettili

Sette colpi di pistola sono stati sparati stanotte contro un funzionario della squadra politica della Questura di Torino. E' salvo per miracolo. L'attentatore era senza dubbio un «killer» esperto, ma tra il primo e il secondo proiettile l'arma si è inceppata. Un attimo: il commissario si è lanciato verso le scale della sua abitazione, sfuggendo agli altri colpi.

La vittima dell'attentato è il dr. Aldo Romano, 47 anni, uno dei funzionari più conosciuti della polizia torinese. Dal 1945 lavora all'ufficio politico. Recentemente si è occupato delle agitazioni studentesche. L'altro giorno ha arrestato due fascisti per l'aggressione davanti al Sesto liceo scientifico. Due settimane fa aveva eseguito l'ordine di cattura del magistrato contro tre esponenti di «Lotta continua».

Il grave episodio è accaduto alle 3,15. Il dr. Romano arriva in «500» davanti a casa, in via Gianfrancesco Re 86. Un palazzo di nove piani, tra altri condomini identici. C'è un cancelletto che dà su un piccolo giardino, poi un portone a vetri. Il pianerottolo, un'altra porta, il vano dell'ascensore.

Il dr. Romano ferma l'auto, entra nel giardino lascian-

(Continua in 4ª pagina)

in sintesi

Ministro Usa esonerato

WASHINGTON — Il presidente Nixon ha esonerato Walter Hickel dalla carica di ministro dell'Interno. Il motivo — ha detto la Casa Bianca — è che non esistevano fra loro rapporti di reciproca fiducia.

Touré vuole soldati

DAKAR — Radio Conakry ha accolto con un freddo benvenuto la missione inviata dall'Onu per accertare i fatti relativi all'invasione della Guinea da parte di mercenari. La missione si è incontrata con il presidente Sékou Touré. Questi ha detto: «Noi non chiediamo alle Nazioni Unite un'inchiesta, ma l'invio immediato di truppe».

Natale in Vietnam

SAIGON — La radio clandestina dei vietcong ha affermato oggi che il Fronte di liberazione nazionale del Sud-Vietnam è pronto ad accettare tregue di breve durata nel Vietnam del Sud ma non una tregua prolungata da Natale fino al «Tet» (il capodanno vietnamita che ricorre il 26 dicembre).

ultima ora

Servan-Schreiber aggredito da estremisti di destra

ANGERS, giovedì sera.

Jean-Jacques Servan-Schreiber, deputato radicale di Nancy, è stato «contestato» la notte scorsa ad Angers da una sessantina di giovani del movimento di estrema destra «La restaurazione nazionale». Servan-Schreiber ha riportato alcune contusioni, e una ventina di suoi amici hanno dovuto farsi medicare in ospedale.

L'incidente si è verificato durante una riunione delle federazioni radicali dell'Ovest della Francia. Gli estremisti hanno forzato la porta della sala in cui si svolgeva la riunione e, armati di bastoni, sono riusciti a malmenare Servan-Schreiber ed i suoi assistenti prima di essere respinti.

Jean-Jacques Servan-Schreiber, che ha riportato qualche contusione, ha accusato stamani le autorità di essere state al corrente del tentativo del «commando» estremista, ma di non aver fatto niente per impedirlo, «perchè i fautori del disordine agiscono nel loro interesse». (Ansa)

In libertà provvisoria dopo sei mesi di carcere

Roma: l'ex sindaco in tribunale l'accusa è peculato (66 milioni)

Amerigo Petrucci avrebbe prelevato la somma dai fondi dell'Opera nazionale maternità e infanzia, dissipandola per favorire i suoi amici e finanziare la sua campagna elettorale - Un altro personaggio politico, Dario Morgantini, sul banco degli imputati

Il sindaco Petrucci con l'astronauta sovietica Valentina Tereshkova in Campidoglio nel '67

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Amerigo Petrucci, ex sindaco di Roma, si presenta oggi in tribunale: ha prelevato (almeno così sostiene l'accusa) 66 milioni e 230 mila lire dai fondi della federazione provinciale dell'Opera nazionale maternità infanzia, dissipandoli per favorire i suoi amici. Deve difendersi da due contestazioni specifiche: peculato ed interesse privato in atti di ufficio. Per queste accuse è stato in carcere dal 19 gennaio al 1° giugno 1968: ora è sul banco degli imputati in libertà provvisoria.

Accanto ad Amerigo Petrucci si è un altro personaggio politico, sia pure a livello inferiore: Dario Morgantini, che sostituì l'ex sindaco nell'incarico di commissario straordinario dell'Onmi. Anche a lui si contesta l'accusa di peculato e quella di interesse privato in atti di ufficio. Terza imputazione, comune ad Amerigo Petrucci: avere aggravato il passivo dell'ente portandolo ad un miliardo e 255 milioni circa *«per raggiungere fini di strumentalizzazione politica — come ha puntualizzato il giudice istruttore — dell'ente medesimo e di personale vantaggio politico ed elettorale»*.

Terzo personaggio di rilievo in questa storia, anche lui sul banco degli imputati: Domenico Cavallaro, già presidente della Federazione ortofrutticoltori di Roma che, sempre per motivi elettorali e politici, venne favorito dai due dirigenti dell'Onmi ottenendo forniture ad un prezzo superiore a quello di mercato e di qualità scadente. Poi, cinque altri imputati, ai quali si attribuisce la responsabilità di due episodi sconcertanti che hanno come protagonista e come vittima Dario Morgantini. Questi, avendo urgente necessità di danaro per fronteggiare le spese destinate ad organizzare la campagna elettorale, ottenne dai cinque un prestito, ma fu costretto a restituirlo triplicato. Ebbe 15 milioni e dovette pagarne 51: inoltre i suoi creditori gli portarono via una cassetta piena di gioielli.

Amerigo Petrucci e Dario Morgantini sono stati amici per molto tempo, legati dallo stesso vincolo politico. Oggi sono avversari; anzi lo sono da quando Morgantini sostiene di essere stato «tradito» da Petrucci. Anzi questo rancore sordo che divide i due ha dato origine ad un episodio che l'accusa ha indicato come reato. Si tratta di un episodio che, penalmente, è forse il meno grave, ma moralmente e politicamente, se fosse vero, sarebbe abbastanza delicato. Secondo il giudice istruttore, Amerigo Petrucci, quando era sindaco di Roma, per evitare che il suo ormai ex amico lo denunciasse per peculato, fece in modo che la giunta comunale nominasse Dario Morgantini rappresentante del comune presso il consiglio d'amministrazione dell'opera pia F. Di Donato.

L'ex sindaco di Roma ha una tesi difensiva di intransigenza assoluta. Non ammette alcuna responsabilità, respinge ogni accusa e soprattutto quella di avere utilizzato il danaro dell'Onmi per finanziare la campagna elettorale che lo avrebbe portato in Campidoglio.

Guido Guidi

Sciagura con due morti nella notte a Trieste

Trieste, giovedì sera.

(*l. s.*) Sciagura questa notte in via dell'Istria, davanti al cimitero di Sant'Anna. Una «850» ha sbandato in curva e si è quasi scontrata frontalmente con un'auto incrociante: si è impennata, ha capottato ed è rimasta in bilico sopra il tetto dell'altra vettura, fracassandola.

Due persone sono decedute per la frattura del cranio e altre lesioni interne: Guerrino Battigelli di 54 anni, e il giovane Mario Gorena, 21 anni. La signora Norma Pez, 48 anni, che sedeva accanto al Battigelli, è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

Ad Alba processo contro padre e figlio

Colpevoli i due medici per i suicidi in clinica?

Sono accusati di omicidio colposo, quali direttore e primario della casa di cura di Bra, dove quattro ricoverati nel reparto neuropsichiatrico si tolsero la vita perché nessuno li sorvegliava

dal corrispondente

Alba, giovedì sera.

Due medici, padre e figlio, sono a giudizio, stamane davanti al Tribunale di Alba, sotto accusa d'omicidio colposo, profilata come incuria sulla salute di infermi affidati alla loro assistenza. Si tratta dei professori Augusto Jona, di 82 anni, residente a Bra in via Turati 23, e di suo figlio, il prof. Giorgio Jona, di 38 anni, pure abitante a Bra in via Piroletto 18, che sono rispettivamente titolare e primario dell'Istituto medico-chirurgico radiologico «Jona» di Bra, con sede in via Piroletto 18. Si tratta di una moderna clinica, molto conosciuta in tutta la zona, in cui vengono ricoverati soprattutto malati di mente e nevrotici.

L'accusa d'omicidio colposo nei confronti del prof. Augusto Jona e di concorso nello stesso reato per il figlio prof. Giorgio, è stata formulata in relazione al suicidio di quattro infermi degenti nella loro clinica. Si tratta di Maurizio Bruna, di 42 anni, da Vignolo, che il 10 giugno 1963 si diede la morte buttandosi da una finestra della casa di cura e sfracellandosi nella caduta, da dieci metri d'altezza, e di Serafina Pecchiodo, di 41 anno, da Borgo, che, riuscita a fuggire dall'istituto, il 21 marzo '67 andò a buttarsi sotto un treno nei pressi della stazione ferroviaria di Bra; di Lucia Cravero, di 57 anni, abitante a Bra, lanciatasi nel vuoto il 15 maggio 1967 da una terrazza alta quindici metri da terra; infine dell'agricoltore Secondo Molino, di 67 anni, da Castellinaldo, impiccatosi in un bagno della casa di cura il 24 ottobre '67.

Le indagini condotte in seguito a questi luttuosi fatti portarono la Magistratura a stabilire, in collaborazione con le autorità sanitarie, che il direttore e il primario avevano omesso di dotare il loro istituto di un adeguato sistema di sorveglianza e di controllo dei degenti affetti da disturbi della sfera neuropsichica, soggetti, per la natura del loro male a crisi depressive e deliranti spesso a sfondo suicida.

Inoltre, secondo l'accusa, nella clinica non s'era provveduto a separare i degenti normali dai nevrotici, persone, queste ultime, bisognose come già detto di particolare assistenza e vigilanza da parte di personale infermieristico qualificato.

Stamane, dopo la lettura del capo di imputazione, il Tribunale ha respinto alcune eccezioni presentate dagli avvocati difensori Frau, di Alba, Accotino, di Torino, e Montel, di Torino. Successivamente sono stati interrogati i due imputati. Il prof. Augusto Jona ha detto che la clinica ospitava soltanto malati nevrotici e non malati mentali. Ha affermato che la sorveglianza e l'attrezzatura della clinica erano più che sufficienti.

Le stesse cose ha sostenuto il figlio, prof. Giorgio Jona, il quale ha aggiunto che la separazione tra malati normali e nevrotici, di fatto, nella clinica esisteva. Ha sostenuto, infine, che non appena gli ospiti della clinica dimostravano sintomi che facessero sospettare una possibile malattia mentale venivano trasferiti all'ospedale psichiatrico provinciale di Racconigi.

g. f.

ALBA — In assenza della proprietaria, Giovanna Neri, i ladri hanno rubato nel suo alloggio di via General Govone 5, mezzo milione in contanti, alcuni oggetti d'oro e argenteria.

ALESSANDRIA — Presso Voltaggio è stato scoperto un deposito clandestino di armi: un moschetto '91, quattro pistole a tamburo, 10 caricatori, pallottole per pistola e una scatola con detonatori.

La signora Rosa Gadolla con il figlio Sergio in una fotografia scattata poco dopo il ritorno a casa del ragazzo

La signora Gadolla fu l'esca per attirare i ricattatori nella stazioncina di Montreux

(Segue dalla 1ª pagina)

gliali diamo. Ci accontentiamo del quindici per cento di compenso». *Anche nella telefonata con la quale i rapitori avevano preso contatto con la madre di Sergio ci sono elementi che ora, alla luce del nuovo episodio, lasciano perplessi. «Avete fatto bene — aveva detto la "voce" — Siete stati bravi. Adesso fate trasmettere alla radio questo messaggio: "Lo svizzero, lo svizzero, lo svizzero ordina che Sergio Gadolla venga lasciato libero"».*

Allora si era pensato che lo «svizzero» fosse un soprannome della malavita. Oggi invece si è propensi a intendere un nuovo significato del messaggio, riferito appunto agli arresti di ieri. Sconcertante invece il modo empirico con il quale è stato tentato il ricatto, un modo grossolano che ha ben poco che fare con la tecnica perfetta con la quale era stato condotto il rapimento. I due giovani si sono comportati da sprovveduti e sono caduti nella trappola che era stata tesa loro.

Rosa Gadolla doveva recarsi a Montreux nel primo pomeriggio e lasciare il pacco con i 200 milioni al deposito bagagli. Lo avrebbe dovuto ritirare pochi minuti prima di prendere il treno per Milano delle 16,37. Prima di salire nel suo scompartimento doveva lasciare il panno sulla panca della sala di aspetto di prima classe della stazione.

Montreux è una cittadina di 20 mila abitanti elegante e mondana, in riva al lago di Ginevra, con numerosi alberghi e ville lussuose, un luogo incantevole celebrato da Byron e Stendhal. La piccola stazione è sistemata su due piani, la sala d'aspetto è a quello superiore e da esso si arriva direttamente ai treni.

Ieri, quando la Gadolla è arrivata (aveva informato la polizia italiana, che aveva comunicato con l'Interpol), l'edificio era circondato (anche se molto discretamente) da poliziotti svizzeri e da assistenti della polizia femminile travestite da turiste, donne della pulizia, venditrici di sigarette.

La trappola è scattata non appena la Gadolla ha lasciato il pacco che conteneva soltanto carta straccia sulla panca della sala d'aspetto. I due giovani sono stati arrestati mentre se ne impadronivano.

m. b.

In allarme le truppe egiziane sul Canale

BEIRUT, giovedì sera.

Il giornale «Al-Jarida» riferisce oggi che le autorità egiziane hanno posto in stato di allarme le forze terrestri, aeree e navali del paese per far fronte ad un ammassamento di truppe e mezzi corazzati israeliani ad oriente del Canale di Suez.

Il corrispondente dal Cairo del giornale sottolinea che il concentramento delle forze israeliane è stato rilevato dai voli di ricognizione svolti dagli egiziani sulla penisola del Sinai.

Le foto della ricognizione aerea, secondo il giornale libanese, indicano un concentramento di carri armati, artiglieria pesante, mezzi anfibi, veicoli cingolati per il trasporto di truppe e lanciarazzi mobili lungo le retrovie del Canale.

(Associated Press)

Bloccato per 4 ore il porto di Savona

Savona, giovedì sera.

(*n. s.*) Si è riunito ieri il Consiglio d'amministrazione dell'Ente autonomo del Porto di Savona e in concomitanza con la riunione i dipendenti dell'Ente hanno attuato uno sciopero di quattro ore, che ha bloccato quasi totalmente l'attività dello scalo marittimo.

Il problema dell'agitazione del personale, in corso già da diverse settimane per la ritardata approvazione del regolamento organico da parte dei ministeri della Marina e del Tesoro, è stato oggetto di approfondita discussione da parte del Consiglio, il quale ha deciso di assumere tutte le iniziative presso i suddetti ministeri per giungere alla soluzione della vertenza. Il Consiglio ha quindi approvato il bilancio preventivo per il '71.

Nel corso del dibattito è stata ribadita la necessità che in considerazione delle limitate disponibilità finanziarie venga riconosciuto all'Ente un contributo statale annuo, secondo gli impegni assunti a suo tempo in sede parlamentare, all'atto dell'approvazione della legge istitutiva. Il Consiglio ha infine deciso di dedicare entro breve termine una riunione all'esame della politica portuale savonese nell'ambito della programmazione regionale e nazionale e di una politica globale dei porti.

Continua la seduta fiume

Il missino Abelli espulso stanotte da Montecitorio

(Segue dalla 1ª pagina)

so, la questione del divorzio non può essere risolta col voto di fiducia, in quanto il governo ha dichiarato in proposito la sua «neutralità».

Intanto la seduta fiume continua. La notte scorsa, è stato espulso dall'aula un deputato missino, l'on. Abelli. A mezzanotte, durante l'illustrazione di un emendamento da parte di Manco (msi), l'on. Delfino (anch'egli neofascista), ha gridato: *«Stanno succedendo cose gravissime. Non vogliono accettare i nostri sub-emendamenti»*.

Presidente Lucifredi: *«Silenzio! Sta parlando l'on. Manco»*.

Delfino: *«No. Non sto zitto»*.

Lucifredi: *«Lo richiamo all'ordine»*.

Proteste di Delfino alle quali si aggiungono quelle di altri neofascisti. Grida e urla incredibili. Nessuno può percepire quanto viene detto. Abelli, comunque, si distingue particolarmente nella protesta. Gesticola come un ossesso e il presidente Lucifredi lo richiama all'ordine. Una, due, tre volte: Abelli si agita ancora nel suo banco e Lucifredi lo espelle dall'aula; Abelli non vuole uscire. Attorno a lui si stringono i deputati missini che continuano ad urlare e a protestare.

Delfino: *«Questo lei non lo può fare. Lei può solo proporre»*.

Lucifredi: *«Le leggo allora l'articolo 63 del regolamento: prescrive che al terzo richiamo il presidente può espellere dall'aula il deputato che turba i lavori dell'assemblea»*. (Legge, con voce rotta dall'ira).

Delfino: *«Il democristiano Fracassi è venuto a provocarci»*.

Lucifredi: *«L'on. Abelli esca dall'aula. Dove sono i questori? Lo facciano uscire»*.

Nicosia: *«Questo gruppo ha diritto di difendersi»*.

E' il momento di maggior tensione. Si vede l'on. Delfino scendere dal suo banco per scagliarsi contro un deputato dc ma viene bloccato. Abelli intanto si è calmato. Gli altri continuano ad urlare. D'improvviso l'atmosfera si placa. Lucifredi riprende a spiegare i motivi dell'espulsione. Abelli, alla fine, esce.

Stamane Pertini si è incontrato nuovamente con i capi dei gruppi parlamentari. Subito dopo, il presidente della Camera ha avuto un colloquio con il presidente del Consiglio Colombo. Al centro dei due incontri l'iter dei lavori parlamentari sul decretone ed il divorzio. Di momento in momento sono attese decisioni importanti: Pertini dovrebbe fare una dichiarazione in aula.

Una agenzia di stampa ha diramato stamane questo breve flash: *«Alla presidenza della Camera risultano presentati, sulla proposta di legge per il divorzio, 10 emendamenti democristiani e uno del movimento sociale italiano. Gli emendamenti sono stati accettati con la sola riserva che, nel caso in cui la discussione degli articoli sul divorzio iniziasse prima delle 24 ore previste per la presentazione degli emendamenti, in base all'art. 86 del regolamento della Camera, gli emendamenti stessi decadrebbero. Poiché essi sono stati presentati ieri alle 15,30, dalle 15,30 di oggi saranno validi a tutti gli effetti se per tale orario non sarà iniziato l'esame degli articoli della proposta di legge Fortuna-Baslini»*.

l. g.

Due fermi in Calabria

Nessuna traccia dell'ingegnere

nostro servizio

Catanzaro, giovedì sera.

Un centinaio di uomini con cani poliziotti e un paio di elicotteri battono da questa notte una zona ben definita sopra Lamezia Terme alla ricerca del giovane impresario edile rapito l'altra sera nel suo ufficio. Finora dell'ingegnere Mario Bilotta, 31 anni, affermato professionista di Lamezia, nessuna traccia. I banditi hanno già fatto sapere alla famiglia del giovane il prezzo del riscatto: 200 milioni.

E' il secondo sequestro, in quattro mesi, in Calabria. Si esclude che l'ingegnere sia stato rapito per vendetta da una «cosca» mafiosa, cioè da una delle organizzazioni che in Calabria appartengono alla cosiddetta «Onorata società»; è escluso anche un gesto di criminale protesta da parte di qualche dipendente licenziato. I rapitori hanno scelto la loro vittima in base al censo e si ripromettono di realizzare, come già detto, la bella somma di duecento milioni.

Dei banditi nessuna traccia; è stata trovata soltanto l'auto, completamente bruciata, che è servita al rapimento e che era stata rubata a un camionista. La polizia ha operato due fermi. Il riserbo sulle indagini è assoluto, ma si sa che gli inquirenti indagano nel mondo della malavita, e cioè tra i ladri e i rapinatori locali. Si attende per oggi l'arrivo di uno speciale reparto di polizia che opera in Sardegna, attrezzato per la caccia ai banditi.

n. s.

La Regione umbra approva lo statuto

Perugia, giovedì sera.

Il Consiglio regionale ha approvato lo statuto a larghissima maggioranza, al termine di una serie di riunioni protrattesi per tre giorni. Hanno dato il loro assenso 9 consiglieri dc, 3 psi, uno psu, uno pri, 13 pci e uno psiup. Hanno votato contro i due consiglieri missini.

Un giovane di Alessandria

Condannato a sei mesi travolse e uccise un operaio

Alessandria, giovedì sera.

(*c.-c.*) Il tribunale di Alessandria ha inflitto sei mesi di reclusione con la condizionale ed altrettanti di sospensione della patente all'operaio Paolo Pozzi, di 23 anni, qui residente, imputato di omicidio colposo. Il 26 agosto dello scorso anno, guidando una «600», aveva investito e ucciso l'operaio Armando Campagnoli, di 42 anni.

L'incidente avvenne presso Felizzano. Il Campagnoli si trovava sul ciglio della strada intento ad eseguire lavori di posa di cavi elettrici.

DICK TRACY E L'ORO LUNARE

RIASSUNTO — Un fantomatico individuo, che si fa chiamare mister Intro, ha organizzato il furto delle riserve d'oro ammassate sulla Luna. Ma Tracy è sulle tracce dell'assassino Fallar, braccio destro del «boss». Riuscirà il nostro eroe a impedire il gigantesco contrabbando?

30 — (continua)

Le nuove tecniche dell'abbordaggio stradale

SE FATE BAU BAU LA RAGAZZA CI STA

Tempi duri per i «dragueurs» della strada. Questa schiatta di «accaparratori di donne altrui», nata dalla calda tempra dei popoli mediterranei, cresciuta in mezzo agli splendori erotico-sessuali del maschio latino, sta inesorabilmente estinguendosi. Non che la conquista muliebre piaccia meno di un tempo agli uomini (a parte preoccupanti defezioni di gusto eterodosso), ma il fatto è che la progressiva meccanizzazione, il caos urbano, la fretta esistenziale della società moderna impediscono a questi sottili cultori dell'ars amandi di svolgere la loro «professione» con la necessaria tranquillità.

Un vero «pappagallo» infatti dovrebbe trascorrere gran parte della sua giornata sulle strade, nei parchi, vicino alle fermate dei tram per adocchiare prima e accalappiare poi la «preda» disposta a farsi conquistare. Perché il dragueur purosangue è (citiamo alla lettera la definizione contenuta nella «Guida del perfetto dragueur», un cimelio di facezie del francese Alain Ayache) «un uomo che ha l'ambizione di attirare nelle sue braccia la donna che non gli sarebbe destinata e che per averla fa tutto ciò che l'ingegno umano può suggerire».

Per questi dèi della conquista è dunque arrivato il momento del crepuscolo. Al quale contribuisce non poco la trasformazione dei costumi sessuali nelle nuove generazioni. La donna infatti non è più il passivo e schivo oggetto della spietata caccia maschile, ma pretende di avere anche lei quel diritto di scelta che l'uomo ha posseduto per secoli per tradizionale privilegio. I moderni «pappagalli» che ora frequentano i nights alla moda o i dancings di periferia si trovano perciò di fronte a questa nuova realtà e si macerano per snaturarsi, per cambiare volto. La loro eredità è malamente raccolta dalle schiere di maschi solitari che solcano di sera le vie della città, per cercare le grazie di fanciulle docili alle banconote più che alle gentilezze.

Però, c'è chi dice che non tutto è finito per i dragueurs. A dispetto della meccanizzazione, del caos urbano, della fretta esistenziale, della trasformazione dei costumi sessuali. Ma, per ottenere ancora successo, devono aggiornarsi: i vecchi sistemi di «lavorazione» anche in questo campo non servono più. Hanno fatto il loro tempo la spider fiammante, il tango languido, la collezione di stampe giapponesi, le frasi come: «Ho l'impressione di averla già incontrata da qualche parte... A Parigi forse?». Buttiamo tutto via. Prendiamo invece, quali innocenti collaboratori per la conquista, un bambino di tre o quattro anni e un piccolo cane: sono, secondo i sociologi e la pagina, due armi infallibili.

Entrambe scaturiscono dalla stessa constatazione psicologica: se è vero che la donna non «abbocca» più ai soliti argomenti dei seduttori stradali, è altrettanto vero che resta disarmata davanti al candore di un bimbo o alle divertenti evoluzioni di un cucciolo. Questo fenomeno, dicono gli esperti del cuore femminile, è più evidente oggi che nel passato: più cresce la materializzazione dell'esistenza quotidiana, più la donna cerca inconsciamente nel sorriso di un pargolo e nell'innocenza di un animale il ricordo rassicurante e «ferino» della sua infanzia. Il «colpo dell'adorabile bimbo» e il «colpo del cucciolo irresistibile» non sono che lo sfruttamento opportuno e sistematico di queste due eterne disposizioni dell'animo femminile.

Il primo esperimento consiste nel farsi prestare da un amico compiacente e ignaro un monello, biondo di preferenza, con gli occhi blu se possibile, sorridente a comando, e di natura comunicativa. Il resto è semplice: il «pappagallo» lascia la sua trappola vivente in attesa in un posto a forte transito femminile; otto donne su dieci sorridono al piccolo e scambiano con lui qualche dolce parolina non compromettente. Allora interviene il «giovane padre di famiglia» il quale si prende cura di precisare che in realtà non è padre e che l'adorabile bimbo è figlio di una sorella sposata. La presa di contatto (la parte più difficile e delicata nel compito del dragueur) è fatta: ciò che deve accadere dopo non preoccupa più.

Il secondo caso è la versione canina del primo. Si pratica esattamente nelle stesse condizioni. Salvo, ben inteso, il dialogo della signora con il piccolo, che non può essere ripetuto con il cucciolo per evidenti motivi. Questo sgambetta, saltella, seduce, e il padrone sorridente interviene per scusare la sua giovanile esuberanza.

Come San Tommaso, abbiamo voluto verificare di persona la validità di questi metodi. Ebbene, su dodici donne passate accanto al cucciolo, dieci lo hanno accarezzato e nove hanno risposto gentilmente alle scuse del «padrone» (le parole dell'unica scortese non sono ripetibili per la pubblica decenza). Con tre di esse la conversazione poteva proseguire su un altro soggetto e, eventualmente, su un altro «terreno». Nel caso del bambino, dodici donne su dodici hanno sorriso, dieci hanno aperto un dialogo con lui, sei lo hanno proseguito con suo «padre» e due erano verosimilmente disposte a continuarlo senza la presenza del pargolo.

Questa proporzione, apparentemente fallimentare agli occhi dei profani, risulta del tutto eccezionale ai dragueurs esperti, cui abbiamo sottoposto i risultati. E alla nostra domanda i sociologi più informati hanno risposto che quelle cifre indicano senza dubbio «la nascita di un neo-romanticismo stradale, in cui regnano il bambino, l'animale e la natura».

Carlo Sartori

Non usate metodi sorpassati per conquistare una ragazza per strada. Aggiornatevi: lui, vedete, è stato fortunato

Paola-Alberto pace fatta e quarto figlio

La principessa Paola s'è riconciliata con il marito

BRUXELLES, giovedì sera.

«Una seconda luna di miele per Paola e Alberto, in attesa di un lieto evento»: così scrive la «presse de coeur» sempre molto sensibile alle disavventure (o alle avventure) sentimentali dell'irrequieta coppia regale.

Fino a poche settimane fa, il fratello di re Baldovino e la bella principessa Ruffo sembravano sull'orlo del divorzio. Colpa di quelle foto, ghiotta occasione per i giornali di tutto il mondo, che ritraevano Paola durante una passeggiata «romantica» con Alphonse De Mun, giovane e aitante nobile belga, durante la vacanza estiva in Sardegna. Ora, a distanza di pochi mesi, lo scandalo sembra dimenticato; Paola ha riacquistato tutta la simpatia e l'ascendente di cui gode presso gli ambienti di Corte e il popolo belga, ha riconquistato il marito, spesso «distratto» da qualche bella dama della capitale.

Proprio quelle fotografie «galeotte» hanno stimolato la gelosia del principe-consorte, hanno riportato Alberto dalla bizzosa mogliettina, stanca di essere trascurata per gli impegni ufficiali (o presunti tali) del marito. Ma non si è trattato solo di una rivincita «ufficiale», di un nuovo accomodamento imposto da Baldovino e Fabiola per puntellare il prestigio della Corona scosso dai troppi pettegolezzi. Il riavvicinamento fra Paola e Alberto è sincero, non è più un paravento dietro al quale ognuno conduce la propria vita. Lunghe passeggiate per i viali della capitale, solitarie gite in macchina, senza scorta, Paola e Alberto sembrano due innamorati, in luna di miele. Che cosa si nasconde sotto questo «ritorno di fiamma»? I beninformati sono sicuri che Paola è in attesa di un fratellino da aggiungere a Philippe, Astrid e Laurent.

s. r.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Silvestro abate; S. Pietro d'Alessandria; S. Alipio; S. Delfina vergine; S. Didio martire.

OGGI giovedì 26 novembre: il Sole è sorto alle 7,43 e tramonta alle 16,50. La Luna si trova nel 3° giorno dopo l'Ultimo Quarto.

Dormi dolcezza dormi

Perché le attrici appaiono sempre belle, fresche, presentabili? Domandatelo a una star, vi risponderà: «Dipende dal sonno e dalla vita regolata». Spesso dietro questa affermazione si cela il pudore di colei che per nessuna ragione al mondo confesserebbe di dovere l'aspetto piacevole della propria pelle a un'operazione di lifting. Pudore più che comprensibile, se si pensa che la bella ha dovuto ricorrere al chirurgo proprio per porre riparo ai danni causati dalle ore piccole e da un «train» di vita non proprio consigliabile.

L'incidenza del riposo sulla conservazione della bellezza e della salute è riconosciuta da medici ed esperti estetisti. A una donna sono necessarie sette od otto ore per recuperare le energie necessarie ad affrontare un'altra giornata, con piccole variazioni individuali dovute alla (particolare) costituzione e all'organismo più o meno affaticato. Vi sono le eccezioni: persone che dormono normalmente dalle due alle tre ore per notte senza risentirne, ma imitarle sarebbe assai dannoso da parte di un individuo «comune».

Col ritmo frenetico della vita di oggi, moltissimi sono i casi di insonnia. Questo disturbo costituisce un vero handicap per l'uomo moderno, che per svolgere le sue molteplici attività ha bisogno di essere sempre in perfetta forma. Spesso le turbe del sonno sono dovute a cause che solo il medico riesce ad individuare ed a curare o a motivi psicologici che possono essere risolti con l'aiuto dello psicanalista. Se l'insonnia non è grave, sono sufficienti dei piccoli accorgimenti per normalizzare la situazione, come una dieta a base di calcio (latticini e formaggi) che ha sull'organismo un effetto calmante, o dei rimedi esterni. Di questi il più semplice e piacevole è il bagno in acqua molto calda, in cui siano stati messi in infusione un chilo di fiori di tiglio. I colori, l'ambiente, il comfort, sono elementi che favoriscono un buon riposo, un'immersione in acqua resa azzurra o verde da prodotti specifici, una camera senza rumori, ben aerata e un letto comodo sono spesso sufficienti.

Donatella Giacotto

Semplicissimo e molto originale il gilè di pelliccia ottenuto con quattro pelli di volpe annodate per le zampe sul davanti e sulle spalle. Si completa con il colbacco di identico pelo.

Domani a pranzo

CAVOLFIORE CON RISO — Fate lessare per pochi minuti un piccolo cavolfiore intero in acqua salata, scolatelo e scomponetelo in piccoli mazzolini che metterete in un tegame con burro perché insaporisca. Intanto lessate un etto di riso per persona, in acqua salata nella quale avrete sciolto uno o due dadi di estratto di carne. Preparate anche con due cucchiai di farina bianca una salsa bechamel di media consistenza e quando sarà cotta conditela con molto parmigiano.

Imburrate una forma che vada in forno ed abbia i bordi alti e le dimensioni adatte a contenere tutto quanto avete preparato; mettetevi prima il riso che, dopo averlo scolato, avrete condito con burro. Sopra al riso disponete i mazzolini di cavolfiore e coprite versando la bechamel; fiocchetti di burro e una spolverata di pane grattugiato completano la ricetta. In forno a calore medio, mettendo nel piano più alto, fate gratinare fino a che la crosta sarà dorata e servite qualche minuto dopo. Tenete conto che la preparazione mantiene a lungo il calore che si conserva sotto la crosta.

ZUPPA DI PATATE E ORIGANO — E' una minestra di sole patate molto rapida da preparare. Fate imbiondire leggermente una cipolla affettata nel burro e poi mettete nella casseruola due patate di pasta gialla a persona tagliate a quadretti; quando sono insaporite copritele abbondantemente di acqua e lasciate che la cottura si compieti lentamente per un'ora. Verso la fine aggiungete prezzemolo e basilico tritati e origano; di ogni profumo poco, in modo che l'assieme resti delicato.

Questa zuppa deve essere abbastanza densa e quindi dosate l'acqua in modo che non sia troppa; nel caso che avesse ecceduto lasciate consumare sino a giusta consistenza. Versarete la minestra nei piatti di portata dove, sul fondo, avrete messo qualche sottile fettina di pane casareccio abbrustolito e coperto di parmigiano grattato.

Adele

Il riposo completo può essere una cura di bellezza molto efficace se si seguono queste norme, consigliate da un esperto di bellezza. Appena disponete di un giorno completamente libero da obblighi familiari e di lavoro, approfittatene per restare tutto il giorno a letto. Vi sveglierete all'ora che preferite, consumando una leggera colazione a base di spremuta di verdura e di tè. Quindi riaddormentatevi tranquillamente, destandovi ogni tanto per bere un po' di latte, un succo di carote o di frutta o per rosicchiare una mela o un biscotto senza grassi. La giornata trascorrerà così tra sonnellini intermittenti e qualche parentesi di lettura.

Verso sera potrete alzarvi per un'ora o due, per un trattamento di pulizia che non potete mai eseguire durante gli altri giorni. Fatevi con calma il vostro «peeling» e mettetevi una maschera adatta e una crema da notte, poi tornerete a letto per alzarvi il mattino dopo freschissime, con la pelle liscia e una riserva di energie per tutta la settimana. Ma chi può disporre di ventiquattr'ore del tutto prive di impegni per mettere in pratica questi allettanti consigli?

NEL PAESE (presso Pavia) DEI BALOCCHI

Ma-ma, che bambola

L'attrice Marina Malfatti ama i balocchi: ogni Natale, una bambola o un cerbiatto

dal nostro inviato

Pavia, giovedì sera.

Dove nascono le bambole e i grossi animali di peluche?

C'è un «paese dei balocchi» ad una trentina di chilometri da Pavia, che si chiama Santa Giuletta. Ed è qui, che le delizie dei piccoli vengono fabbricate al ritmo di decine di migliaia il mese. Forse non è il «paese dei balocchi», dove Pinocchio e Lucignolo rischiarono di essere trasformati in somari, ma un po' almeno gli deve somigliare.

Santa Giuletta si stende lungo la strada che va da Casteggio a Pavia. Le vetrine di esposizione dei giocattoli e le insegne di richiamo si notano, una dietro l'altra, sui due lati della via principale. Le fabbriche vendono all'ingrosso, ma anche al dettaglio e sono molti gli automobilisti che — specie in questi giorni, «sotto Natale» — si fermano a fare acquisti.

Non c'è niente di romantico nella nascita di una bambola o di un pupazzo di *peluche*. Nascono in fabbrica, alla stessa maniera di un qualunque altro oggetto: uno stanzone, una trentina di operaie curve sui tavoli o sulla macchina per cucire, ore ed ore di lavoro faticoso.

Le teste delle bambole vengono disegnate da modellisti abilissimi e poi realizzate in plastica sempre a Santa Giuletta. Nella fabbrica principale del paese è la stessa sorella del titolare, Maria Moroni, a idearle.

I laboratori dei pupazzi di Santa Giuletta sono tre (con una trentina di operaie ciascuno). Poi ci sono numerosi artigiani. Una gran parte del lavoro viene eseguito a domicilio. In un modo, o nell'altro, l'economia di Santa Giuletta ruota attorno alle bambole ed ai *peluche*: tremila abitanti traggono di che vivere da questa attività. Ed è grazie alle sue mini-bimbe che il comune resta uno dei pochi della provincia di Pavia a non essere considerato «zona depressa».

I balocchi nascono e viaggiano. Nei magazzini sono stipati in enormi scatoloni che salgono fino al soffitto: cani, leprotti, gatti, scimmie da vari prezzi. Dalle 600 lire per un cagnolino di *peluche* alle 15.000 per un agnello a dondolo. Un enorme leopardo è in vendita per 18 mila lire; un grosso cane: 8000. Sulle casse si leggono indirizzi per tutto il mondo. Canada, Scozia, Sud Africa, Germania, Svizzera, Francia, Spagna, Jugoslavia.

Le bambole di Santa Giuletta sono bambole e basta. Continuano nel filone tradizionale: il massimo concesso alla modernità è il movimento degli occhi. Per il resto nessun cambiamento: sono rimaste quelle che cullavano tra le braccia già le nostre bisnonne-bambine. Quelle più emancipate, con le minigonne, le maxi e le midi e le acconciature più estrose sono monopolio del Veneto. «*La maggior richiesta — ci dicono — l'abbiamo dalle zone dove vi sono comunità di lavoratori italiani. Le nostre bambole sono belle e costano relativamente poco: dalle mille alle 20 mila lire, al massimo. Hanno il viso per bene, tradizionale*».

I giocattoli di *peluche*, invece sono molto più moderni e risentono dell'influenza dei personaggi di Walt Disney. Ma non troverete a Santa Giuletta i giocattoli meccanici che lasciano sbalorditi. Tipo «la bambola col sistema dei dischi intercambiabili, che parla e canta in italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo, olandese, russo, svedese, slavo, greco e persino turco» e che si chiama Michela; oppure quella «Titti madre di Cialdino» (entrambe sono fabbricate nel Bresciano) che «*si muove come una mamma per cullare il suo bambino e suona una ninna nanna*». A Santa Giuletta dicono appena «*Mama*», grazie alla semplicissima scatoletta a soffietto che ogni ragazzo ha visto almeno una volta, sventrando il balocco della sorellina.

m. b.

DOMENACH DOMANI PER I "VENERDÌ LETTERARI"

Il rivoluzionario della felicità

«*La rivoluzione della felicità. Gli Stati Uniti primo paese comunista del mondo?*»: su questo tema, all'apparenza paradossale, parlerà domani alle 18 al teatro Carignano Jean-Marie Domenach, il secondo conferenziere del nuovo ciclo dei «Venerdì letterari».

Noto esponente della cultura cattolica internazionale, direttore di *Esprit* dal '57 (quando prese il posto di Beguin), Domenach gode di un largo seguito in Europa e negli Stati Uniti dove si è recato a più riprese in varie università per tenere corsi sul pensiero francese contemporaneo. Da queste sue esperienze, dai suoi contatti con il mondo giovanile americano, irrequieto, alla ricerca di una nuova formula di vita, Domenach ha tratto l'argomento della conferenza-dibattito di domani che sin dal titolo si preannuncia polemica e stimolante per il pubblico.

Rivive oggi negli Stati Uniti una forma di socialismo utopistico, quale era alle origini (prima di diventare teoria economica e strategia per la presa del potere), teso alla creazione di comunità armoniose dove ciascuno possa trovare la soddisfazione dei suoi bisogni e dei suoi desideri. Migliaia di giovani hanno rotto i legami con la società dei consumismo, hanno rifiutato le seduzioni di un mondo capace di offrire il benessere materiale ma pronto a spargere una sottile, insinuante forma di malessere interiore. Riuniti in comunità o nomadi erraboudi per il Paese, gli *hippies* vivono liberi e poveri, senza legami, apparentemente felici. Sono i portatori di una nuova società? Il progresso tecnico-scientifico può permettere la realizzazione dell'utopia?

Qualche migliaio di dissidenti non hanno alcun peso politico, la *società del benessere* può sopportare una frangia di contestatori. Ma in questo modo si è iniziata una «rivoluzione culturale» portatrice di un ideale «nuovo» di felicità, creatrice di una rinnovata forma di solidarietà. E' il sintomo di un mondo che muta, alla ricerca di nuovi, autentici valori.

p. pat.

Un garage per Natale

Quasi pronto il parcheggio sotterraneo di piazza Bodoni - Costerà agli automobilisti 200 lire l'ora - Da stamane senso rotatorio in piazza Castello

Gli ultimi lavori allo scivolo d'ingresso nel parcheggio sotterraneo di piazza Bodoni

Qualche ingorgo si verifica soltanto all'imbocco di via Accademia delle Scienze

Alle 9 di stamane è cominciato l'esperimento del Comune per snellire la circolazione in piazza Castello: i veicoli, da qualunque strada arrivino, possono svoltare solo a destra (o andare diritto se devono imboccare via Roma). Per [illegible] le incertezze [illegible] [illegible] [illegible] furono provvedimento sul traffico, l'esperimento è positivo, la circolazione più snella.

C'è un solo punto di ingorgo: l'imbocco di via Accademia delle Scienze, a causa di alcune ingombranti baracche dell'Aem. Per ora si è provveduto con un vigile, il «nodo» potrà essere superato quando sarà possibile la inversione del senso di marcia in via Carlo Alberto e in via Lagrange-via Accademia delle Scienze. I vigili invitano gli automobilisti a tener conto che hanno a loro disposizione tutta la carreggiata (molti conservano la tendenza a tenersi nella metà di destra).

L'esperimento dovrebbe durare fino al 1° dicembre; ma — superate le difficoltà contingenti — forse sarà più opportuno proseguirlo. Sarebbe infatti assai pericoloso ritornare indietro: molti automobilisti non saprebbero più come comportarsi. Una particolare sorveglianza sarà necessaria di sera e di notte, quando il traffico diminuisce e la circolazione è più veloce. Qualche sbandato o qualche imprudente che [illegible] contromano potrebbe provocare gravi incidenti.

Altri provvedimenti sono imminenti. Prima di Natale il divieto di sosta dalle 8 alle 9,30 e dalle 14 alle 15,30 in cinque piazze: Lagrange, Paleocapa, San Carlo, Cln, Carlo Alberto. Dal 7 gennaio divieto di sosta (dalle 8 alle 20) in via Carlo Alberto, in via Lagrange ed in via Accademia delle Scienze. In gennaio divieto di svolta a sinistra da corso Vittorio. Prima però dovranno essere compiuti lavori per allargare i controviali nel tratto fra via Arsenale e corso Re Umberto; dai controviali, infatti, la svolta sarà consentita.

Per parcheggiare l'auto in centro, entro dicembre ci saranno 760 posti — senza limiti di tempo — nel parcheggio sotterraneo di piazza Bodoni: i lavori sono al termine. La tariffa sarebbe di 100 lire l'ora, non si sa ancora come verranno tassati i «tempi lunghi». Sembra elevata. In aprile le auto potranno sostare anche nel nuovo posteggio sotterraneo dell'Automobile Club, sotto via Roma (fra piazza S. Carlo e piazza Castello).

temperatura di oggi	
massima	+6,4
minima	—0,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.): 1,3; ore 8: 1,1; pressione 745,7; umidità 78%. Cielo quasi sereno. Previsioni: sereno o poco nuvoloso. Visibilità ridotta [illegible], [illegible] calmo. Temperatura invariata. Temperatura a Caselle: mass. +13,3; min. —2,6; ore 8: —0,4

Il misterioso agguato di stanotte in via Gianfrancesco Re

L'arma dell'attentatore si inceppa e il commissario riesce a salvarsi

Il «killer» era appostato dietro una porta a vetri - Ha atteso che la cabina dell'ascensore illuminasse il funzionario, poi ha aperto il fuoco - Tra il primo e secondo colpo la pistola ha fatto cilecca - Un attimo, il dottor Romano si è lanciato verso le scale mentre echeggiavano altre cinque detonazioni - Le indagini

(Segue dalla 1ª pagina)

do aperto il cancello (raramente è chiuso). La porta principale a vetri è spalancata e assicurata con un gancio. Il commissario non vi fa caso. Sale qualche gradino e raggiunge il pianerottolo. Non s'accorge d'essere seguito, ma in quel momento qualcuno, che lo attendeva, entra e si apposta dietro la porta.

Tutto è stato preparato a perfezione. La luce è spenta, la cabina dell'ascensore è all'ultimo piano (il dr. Romano abita al sesto piano). Il funzionario schiaccia il pulsante. E' stanco, s'appoggia al muro sulla sua sinistra. Passa qualche decina di secondi. L'organizzazione è diabolica: l'attentatore e i suoi complici hanno portato prima l'ascensore all'ultimo piano, poi hanno tolto la corrente sulle scale e sul pianerottolo dell'ingresso. Perché? Quando la cabina giunge al pianterreno, la sua lampadina lancia un fascio di luce sul dr. Romano. Per lo sparatore la vittima diventa un facile bersaglio «in negativo».

Così accade, come previsto. Ma il funzionario è leggermente coperto da una rientranza del muro. Quel tanto che basta perché il primo colpo lo sfiori senza colpirlo e vada a conficcarsi nella porta dell'ascensore. A questo punto l'arma, una pistola P. 38 trasformata che spara a raffica, fa cilecca (il secondo dei sette colpi verrà trovato inesploso).

E' sufficiente questo attimo perché il dott. Romano, con prontezza di spirito, riesca a salvarsi. Potrebbe buttarsi sulla sua sinistra. Si finisce in un piccolo corridoio che dà su un cortile stretto e lungo che sbuca in via Nicomede Bianchi. Ma potrebbe essere stata preparata una trappola (molti elementi, durante le indagini, confermeranno questa ipotesi). Un secondo killer, forse, è appostato sulla porta del cortile.

Il dr. Romano rischia il tutto per tutto. Si lancia sulla sua destra. E' pericoloso, perché per far questo deve attraversare per una frazione di secondo lo spazio sotto il tiro dell'attentatore, ma ha una buona dose di fortuna. Gli altri cinque proiettili gli sibilano vicinissimi alle spalle, senza centrarlo.

Il commissario sale a precipizio le scale fino al primo piano. Nessun inquilino esce, nonostante il rumore secco delle detonazioni e il trambusto che ne segue. Forse qualcuno ha sentito, ma ha paura. Con l'ascensore il dr. Romano raggiunge poi il suo alloggio e chiama la Questura. Passano pochi minuti. Sul posto arrivano molte radiomobili. Arrivano anche il dr. Bessone, dirigente della squadra politica, e il dr. Sciaraffa, sostituto procuratore della Repubblica. Gli esperti della «scientifica» cercano tracce dello sparatore.

Non ce ne sono. Un unico particolare emerge dalle indagini: la macchina del «killer» forse era appostata in via Nicomede Bianchi, proprio per bloccare l'eventuale fuga della vittima. Qualcuno ha sentito in quella strada un'auto partire di scatto.

Sopralluogo davanti alla casa del funzionario preso di mira dagli attentatori. Il vetro della porta è stato rotto dai proiettili

Fumeria di hashish scoperta stanotte in via Bava: 2 arresti

La sorpresa della squadra narcotici in un club privato - I giovani hanno tentato frettolosamente di nascondere bastoncini di stupefacente, una pipa e cartine per sigarette

Una fumeria di hashish è stata scoperta dai funzionari della squadra narcotici della Mobile. La polizia ha fatto improvvisamente irruzione nella notte in un circolo privato di via Bava. Due giovani, sorpresi nel locale, hanno tentato di nascondere le sostanze stupefacenti. Sono stati fermati in attesa di accertamenti. I bastoncini, trovati durante la perquisizione, sono stati inviati all'ufficio di igiene. Alla prima analisi è risultato trattarsi di hashish.

Da qualche tempo il capo della Mobile, dottor Montesano, in collaborazione col dottor Ludovici, ha predisposto uno stretto servizio di sorveglianza su alcuni locali notturni e clubs privati in cui sospetta si faccia uso di sostanze eccitanti e droga: appostamenti, controllo dei frequentatori abituali, pedinamenti.

Questa notte i brigadieri Profico e Marinucci hanno fatto irruzione nel circolo privato Bava, in via Bava 5. Il locale è composto di due stanze: un lungo tavolo verde, sedie e poltrone disposte intorno.

All'interno sono stati sorpresi due giovani, presidenti del circolo, l'antiquario Antonio Di Pasquale, 36 anni, via XX Settembre [illegible], e Antonio Di Donato, ventiquattrenne, venditore ambulante, corso Taranto 70. All'arrivo degli agenti, i due hanno afferrato uno straccio tentando frettolosamente di nascondere alcuni oggetti che si trovavano su un tavolo; dopo aver rovesciato a terra il contenuto di un posacenere.

Sono stati bloccati e perquisiti: si è trovata una pipa di alluminio con un bocchino di legno, foglie e bastoncini verdi, cartine per sigarette. Il materiale è stato sequestrato, i bastoncini e le foglie immediatamente inviati all'ufficio di igiene.

Intanto i due giovani sono stati fermati in attesa che si accertasse la natura delle sostanze trovate in loro possesso. Stamane l'ufficio di igiene ha comunicato i risultati delle prime analisi: si tratta di hashish. Nei prossimi giorni i bastoncini sequestrati saranno sottoposti ad un esame al microscopio. Il Di Pasquale e il Di Donato sono stati tratti in arresto.

Gli arrestati: Antonio Di Pasquale e Antonio Di Donato

Dopo il "colpo,, abbandonano i manichini in mezzo alla strada

I ladri in una pellicceria di via Madama Cristina - Fuggiti su una «1750» rubata - Battute della polizia: un giovane ferito portato in questura

Clamoroso furto stanotte in via Madama Cristina. I ladri sono entrati in una pellicceria, hanno rubato dieci capi pregiati, poi sono fuggiti lasciando sulla strada i manichini. I primi passanti e un inquilino della casa di fronte hanno notato l'auto, una «1750», e letto il primo numero di targa: TO D7...

E' accaduto poco prima delle 5. Il negozio è di proprietà di Lisetta De Belli, via Madama Cristina 67 e della figlia Anna Maria, che abita a Moncalieri. Era già stato preso di mira l'anno scorso, in pieno giorno.

Questa volta i ladri sono arrivati in piena notte, hanno tagliato con cesoie le maglie della saracinesca e sfondato il cristallo della porta con un cric. Il negozio è stato messo a soqquadro. Sono state portate via dieci pellicce, tutte di valore. Due [illegible] su manichini che sono stati trascinati fuori e lasciati poi in mezzo alla strada.

Un inquilino della casa di fronte si è svegliato al colpo del cric contro i cristalli, ha visto la scena ed ha avvisato la polizia. Quando la radiomobile che si trovava nei pressi del Valentino è giunta sul posto, la macchina dei ladri era appena sparita all'orizzonte. E' stata ordinata una battuta nel centro della città. A Porta Palazzo, su una «124», la stessa radiomobile che era andata in via Madama Cristina, ha notato due giovani: uno aveva il viso e una mano coperti di sangue.

E' stato portato dagli agenti al Maria Vittoria: ha un taglio all'orecchio e una profonda ferita alla mano destra. Si chiama Carmelo Cordaro, 25 anni, via Pollenzo 10. Guarirà in otto giorni. Ha detto di essersi infortunato con il paraurti. Il suo compagno, Gian Vito Marino, 18 anni, ha confermato l'episodio, ma non ha dato particolari convincenti. Verrà ancora interrogato.

Alle 5, intanto, Francesco Trentinella, via Belfiore 37, ha telefonato al centralino della Questura: «Mi hanno rubato la macchina — ha detto — davanti ad un locale notturno di via Principe Tommaso. Sono uscito proprio ora e mi sono accorto del furto». L'auto, è una «1750» con l'inizio di targa simile a quella dei ladri di via Madama Cristina: To D7... Anche il colore corrisponde.

Lisetta De Belli e la figlia sulla porta del negozio svaligiato

Due giovani morti in sciagure stradali

Stamane a San Mauro e nei pressi di Stupinigi

Un giovane di 25 anni è morto stamane a San Mauro in un incidente stradale. Era sposato da pochi mesi, presto sarebbe diventato padre. Non sono ancora state chiarite le cause della sciagura. Pare, però che la vittima abbia attraversato un incrocio con il rosso.

Si chiamava Cesarino Santamariaova, abitava a Baldissero in via Torino 21. Lavorava come guardiano notturno alla Fiola e rincasava ogni mattina verso le 7. Anche stamane andava verso Baldissero con la sua «500». Ha attraversato l'abitato di S. Mauro e non si è accorto che il semaforo di un incrocio era rosso.

In quel momento arrivava un autocarro Fiat «683» guidato da Renato Hosan, abitante a San Mauro in via Palestro 8. Il Hosan ha cercato di frenare e di sterzare, ma inutilmente. Lo scontro è stato violento. La «500» è stata schiacciata dall'autocarro, il guidatore è morto sul colpo. E' intervenuto l'app. Cerasolo dei carabinieri di San Mauro.

Il secondo incidente è avvenuto vicino a Stupinigi. Un'auto con due giovani è uscita di strada e si è schiantata in un fosso: uno è morto, l'altro è ferito.

La vittima è Giovanbattista Bonglio, 27 anni, abitante a Bagnolo Piemonte, frazione La Ferra. Il ferito si chiama Matteo Maurino, 27 anni, anch'egli di Bagnolo Piemonte. Era lui che guidava l'auto, una «500». La sciagura alle 6,30. L'utilitaria del Maurino percorreva la statale 23 verso Pinerolo. Ad un tratto, poco prima di arrivare a Stupinigi, l'auto è uscita di strada ed è piombata nel fosso.

Il Bonglio è morto sul colpo. Il guidatore invece è stato catapultato fuori dall'auto ed è riuscito a salvarsi. Soccorso da automobilisti di passaggio è stato accompagnato all'ospedale di Pinerolo: guarirà in pochi giorni.

Ordinate 4 perizie per il delitto Baudino

Il giudice istruttore dott. Maddalena ha nominato stamane quattro periti che dovranno eseguire gli esami sui reperti del delitto di cui è stato vittima l'orefice Giuseppe Baudino. Il prof. Balma Bollone è stato incaricato di analizzare le macchie bianche delle calze con le quali i banditi si sono mascherati per non farsi riconoscere. Il prof. Ghio controllerà la lettera minatoria che il Baudino aveva ricevuto poco prima di essere ucciso e l'impronta digitale che è stata rilevata sulla Giulia.

La perizia balistica sarà compiuta dall'ing. Festa che dovrà anche stabilire la direzione dei colpi sparati. Infine il prof. Portigliatti interrogherà in carcere il [illegible] e il De Luciano per la perizia psichiatrica.

Rapinatore assale una ragazza che va in banca con 13 milioni: catturato dall'agente sulla porta

Stamane alle 11 all'agenzia del San Paolo in corso De Gasperi - La giovane ha reagito aggrappandosi alla borsa - L'aggressore, portato in un ufficio, tenta di fuggire e si ferisce

Il rapinatore Salvatore Luciani, di 21 anni, e l'agente Esposito Auditore che l'ha bloccato

Tentata rapina stamane all'ingresso di una banca. Un giovane si è avventato contro l'impiegata di un'impresa edile che stava entrando nell'istituto di credito per fare un versamento di 13 milioni. La vittima si è avvinghiata disperatamente alla borsa che conteneva il denaro ed un agente di pubblica sicurezza ha arrestato l'aggressore. Poco dopo il giovane ha tentato di fuggire lanciandosi da una finestra dell'ufficio del direttore, ma l'agente lo ha prontamente bloccato.

Tutti e tre i protagonisti sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale Mauriziano che li hanno giudicati guaribili in pochi giorni.

E' accaduto alle 11 in corso De Gasperi 14 all'ingresso della agenzia 8 dell'Istituto San Paolo. Claudia Giussani, 24 anni, via Sassari 19, accompagnata dal suo datore di lavoro, l'architetto Angelo Torello Viera, titolare di un'impresa edile che ha sede in via Amerigo Vespucci 30, scesa dalla vettura del principale, si è avviata verso la banca. L'architetto si è attardato qualche istante per chiudere l'auto. Quando l'impiegata, che stringeva nella mano destra una borsa di pelle nera contenente 13 milioni in contanti, si è trovata davanti alla porta girevole della banca è stata affiancata da un giovane, Salvatore Luciani, 21 anni, residente a Roma in via Vicolo dei Cinque 59.

Il giovane, che aveva seguito sin da via Vespucci la vettura dell'architetto e che probabilmente era in compagnia di un complice appostato nelle vicinanze al volante di un'auto, si è scagliato sulla ragazza afferrando la borsa. Claudia Giussani non ha lasciato la presa. Ha gridato. E' stata [illegible] contro la porta a vetri, è finita a terra, ma non ha allentato la presa. La fulminea scena non è sfuggita all'agente Esposito Auditore del commissariato San Secondo: con un balzo si è avventato sul rapinatore mentre questi stava cercando di fuggire. E' seguita una breve lotta. Il Luciani è stato immobilizzato e portato negli uffici della banca.

Mentre l'agente per telefono informava dell'accaduto il dott. De Rosa, dirigente del commissariato di zona, il giovane si è divincolato riuscendo a guadagnare mezzo metro. Si è lanciato contro i vetri di una finestra che guarda sul cortile della banca. L'agente è ancora una volta riuscito a bloccarlo prima che saltasse nel cortile. Rompendo il vetro il rapinatore si è ferito al polso della mano sinistra.

La polizia cerca ora di identificare gli eventuali complici del rapinatore che lo attendevano sull'auto nei pressi della banca.

Invasione di studenti all'istituto "Boselli,,

Allievi della scuola hanno fatto entrare altri giovani per tenere un'assemblea - Momentanea irruzione anche al «Sella»

Ancora una scuola «invasa» dagli studenti: l'istituto commerciale Boselli di via Montecuccoli 12. Gli allievi sono regolarmente entrati, decidendo però di attuare uno «sciopero bianco». Dopo circa un'ora, gli alunni di due classi si sono precipitati nei corridoi invitando i compagni ad uscire. Rompendo un vetro, gli studenti hanno aperto la porta della palestra, dalla quale sono entrati numerosi giovani estranei all'istituto che si erano radunati fuori. Le lezioni sono state interrotte. Mentre studenti esterni ed interni decidevano di tenere una assemblea, la preside lasciava in libertà gli allievi che volevano tornare a casa.

Un gruppo di occupanti del Boselli ha poi forzato la porta di comunicazione col Sella, che occupa un'ala al secondo piano dello stesso edificio. Qui gli studenti non si sono però uniti alla manifestazione ed in circa mezz'ora il personale del Sella ha potuto sgomberare i corridoi.

Alle undici, al Sommeiller e al Cavour gli allievi hanno chiesto ed ottenuto l'autorizzazione a riunirsi in collettivi interni.

Oggi a Roma, il dott. Lenzi, provveditore agli studi s'incontra con il ministro della Pubblica Istruzione. L'inquieta situazione nella scuola torinese sarà tra gli argomenti del colloquio tra il Provveditore e l'on. Misasi.

— La denuncia contro il preside del Liceo Cavour, prof. Luigi Vigliani, e contro l'ordinario di filosofia, prof. Enrico Andreoli, presentata l'altro ieri al procuratore della Repubblica, dall'avv. Martini per conto di 14 studenti della III B e dei rispettivi genitori, ha avuto ripercussioni politiche. Il sen. Sibille ha inviato un telegramma al ministro Misasi. Analogo intervento è stato compiuto dall'on. Spagnoli e da altri parlamentari. Il prof. Andreoli è accusato di ingiurie, minacce, bestemmie e turpiloquio. Il Preside è accusato dai 28 firmatari della denuncia di omissione di atti d'ufficio e d'ingiurie.

Oggi al mercato

Mercati e mercati al kg.	Porta Palazzo	Piazza Santa Giulia	Crocetta	Largo [illegible]
ORTOFRUTTICOLI:				
cavolo verza	150-180	170-300	200-250	160-180
carote	150-200	140-200	200-250	170-180
cipolle gialle	100-120	100-180	120-200	110-130
spinaci	180-300	190-290	300-400	200-250
melanzane lunghe	300	—	—	—
melanzane tonde	—	—	—	—
patate	50-80	70-90	70-100	80-100
lattuga insalata	—	180-300	250-400	250-300
peperone lungo [illegible]	200-250	—	—	—
biete da costa	100-200	170-250	250-350	160-170
cavolfiore comune	180-250	200-300	250-350	200-260
pere abate Fetel	90-120	90-140	100-250	100-110
pere kaiser	100-120	100-180	120-250	110-130
uva regina	150-300	180-300	[illegible]	[illegible]
mele golden	70-130	100-160	150-250	[illegible]
mele stark	70-150	100-160	120-250	[illegible]
GRASSI:				
olio di oliva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
olio di semi	320-400	320-400	370-670	300-420
burro	1400-1700	[illegible]	1500-1800	1500-1600
PESCE:				
muscolo	300-400	300-400	450	[illegible]
acciuga	200-250	250	300	200
sarda	[illegible]	300-400	500	300-400
alice	250-350	300-450	500	300-400

Mercati generali: cavoli [illegible] 80-90; carote 85-100; cipolle gialle 65; spinaci 110-200; patate 45-55; lattuga [illegible]; peperoni lunghi colorati 150; biete da costa 65-85; cavolfiori comuni 130; pere abate fetel 80-90; pere kaiser 55-90; mele golden 70-116; mele stark 90-100.

Pastina al Plasmon

Nel negozio di commestibili di via [illegible] angolo via [illegible] in questi giorni il pacco doppio di pastina al Plasmon è venduto a 340 lire. Biscotti al Plasmon: 300 lire (anziché 380).

Negozi chiusi — Oggi pomeriggio gli alimentari (tranne le rivendite di pane, le latterie e i grandi magazzini) sono chiusi per il turno di riposo settimanale.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

I «cervelli» elettronici nello studio del lavoro

Un interessante dibattito, organizzato dall'Associazione Italiana Studi del Lavoro, si tiene questa sera, alle 21, presso la Sala dei «200» dell'Unione Industriale in via Fanti 17. Il Panel sarà sviluppato sul tema «I calcolatori elettronici possono essere d'aiuto nello studio del lavoro?».

Tra i relatori: il dott. Paolo Lucarelli dell'IBM su «I calcolatori ed i terminali di collegamento dei calcolatori ed il loro possibile impiego nello studio del lavoro»; il signor Domenico Mantelli dell'Olivetti su «Applicazione dell'uso dei calcolatori in produzione: bilanciamento di una linea di montaggio»; l'ing. Giorgio Mularoni della Zerboni su «Possibilità d'impiego di calcolatori in ausilio all'ufficio tecnico, metodi e preventivi anche per una piccola azienda».

Fungerà da moderatore l'ing. Caruso, direttore di produzione della Carrozzeria Pininfarina.

i lettori ci scrivono

Caos in piazza Baldissera

«Circa un anno fa, nel telegiornale delle 13,30, un sabato, avemmo il gradito piacere di vedere illustrati dall'ing. Porcellana — allora assessore del Comune di Torino, ed oggi Sindaco — i pregi, le difficoltà, le caratteristiche, ed i benefici che sarebbero derivati dalla sopraelevata di piazza Baldissera.

«L'ing. Porcellana si pronunciò anche sulla previsione di percorribilità della sopraelevata: verso la primavera del 1970. Siamo ormai all'inverno del 1970, ma purtroppo in piazza Baldissera continua ad esserci una desolazione completa circa i lavori: giorni e giorni senza intravvedere una persona che si dedichi a questa importante sopraelevata. Ciò che invece risulta aumentato, è il caos indescrivibile di traffico, ostacolato dagli imponenti "steccati" di copertura ai lavori.

«Avremo nella sopraelevata di piazza Baldissera, una seconda piazza Statuto (3 anni per la sistemazione), oppure un altro Teatro Regio? Ormai Torino corre di avere il primato nelle opere incompiute!».

Guido Chiappino

Una vecchia «500» rubata

«All'istituto Casa dei Bimbi Giovanni XXIII, Torino, via Luca della Robbia 38, è stata rubata una vecchia 500 D, che, con un'altra 500 giardinetta (avuta in regalo dalla Fiat parecchi anni fa) serviva per portare i bimbi alla scuola materna e elementare, e per fare le commissioni.

«Infatti la "Casa dei Bimbi Giovanni XXIII" è una casa-famiglia che aiuta le ragazze madri a tenere con sé i loro figli offrendo non solo la possibilità di alloggio, ma anche permettendo loro di andare a lavorare tranquille perché sanno che il loro bimbo è guardato e curato nel Nido interno se ancora piccino, oppure accompagnato all'asilo o a scuola se è più grande.

«L'istituto sarebbe immensamente grato se si volesse pubblicare questo appello affinché qualcuno vedendo la "500" rubata possa segnalarla al 790.477. L'auto è targata TO 278177, una targa un po' arrugginita, è di colore blu carta da zucchero. Ringrazio e porgo distinti saluti».

La Direttrice

Chi è il maleducato?

«In riferimento alla lettera del signor Tomiati pubblicata su "Stampa Sera" del 12 novembre 1970 in occasione della cancellazione del volo Milano-Torino AZ 447 del 4 novembre 1970 (dovuta alle avverse condizioni meteorologiche sull'aeroporto di Caselle) e conseguentemente alla risposta dell'ing. Mario Marra direttore dell'aeroporto "Città di Torino" pubblicata su "Stampa Sera" del 18 novembre 1970, informiamo che a seguito di una nostra ricerca relativa alla risposta scortese data ad un passeggero, abbiamo accertato che non si tratta di personale dipendente dell'Alitalia. Di questo è stata data risposta al signor Tomiati».

Alitalia - Sovrintendenza Nord Italia

il nostro giardino

Mettiamo il cappotto ai fiori e alle piante

Fa freddo ed è necessario proteggerli altrimenti muoiono - Può bastare un semplice cappuccio di nailon

Con l'approssimarsi dei geli è consigliabile porre al riparo certe varietà floricole ed ortive che altrimenti morirebbero. Abbiamo già accennato alle serre da balcone a cassoni, ma chi non le volesse usare può preparare un riparo con un foglio di plastica trasparente che ricopra tutte le piante a guisa di coperta. L'esposizione per lo svernamento sul balcone dovrà essere il più possibile favorevole e cioè a mezzogiorno per dar modo al riparo di immagazzinare il più possibile calore nelle ore meno fredde della giornata.

Il foglio di plastica dovrà essere tenuto distante alcuni centimetri dalle foglie per evitare che il freddo notturno le geli. Per una protezione maggiore, nelle zone molto fredde, si possono circondare i vasi o le cassette poste sotto il riparo con foglie secche, torba o paglia.

Le rose possono svernare facilmente e con meno pericolo dei gerani sul balcone; ma anche per queste piante è consigliabile fare una buona protezione di paglia, torba o foglie secche attorno al vaso. Sul vaso si potrà mettere un buon strato di letame maturo o, non trovandolo, Bio-Orga o Cotuna, od anche semplicemente giornali appallottolati e poi legati.

Chi dispone di un locale riparato, in cui la temperatura non raggiunga lo zero ma si mantenga sui 6-7 gradi, può benissimo disporre le sue piante in questo riparo avendo cura però di innaffiarle leggermente almeno una volta al mese, perché la pianta non ferma completamente il suo ciclo vegetativo, e quindi, se non inumidita, secca.

Le piante di rose in giardino hanno bisogno di una protezione alla base, o pacciamatura, che si ottiene stratificando letame maturo o foglie secche.

Un'altra pianta che si mette sui balconi e che crea problemi per il suo svernamento è l'oleandro. Piuttosto rustica e resistente ai caldi estivi, anche se esposta al sole, questa pianta deve essere ben protetta d'inverno perché soffre i grandi geli.

Una sistemazione abbastanza buona, quando non si dispone di locali adeguati, è in scale luminose o sui pianerottoli; qui le piante trascorrono per tutto l'inverno di una temperatura moderata ma sufficiente a non farle morire. Chi invece non vuole o non può spostarle, deve fasciare le chiome con fogli di nailon o paglia e avvolgere il vaso con un buon strato di paglia.

Nelle ore meno fredde sarà bene aprire un poco il nylon per aerare l'apparato fogliare, e una volta al mese inumidire leggermente la terra.

Chi alleva agrumi, (di solito limoni) dovrà senz'altro ritirarli in locali riparati ed esposti a mezzogiorno, perché queste piante sono molto delicate e soffrono il freddo. In questi locali, detti aranciere, la pianta si lascia allo stato naturale senza alcuna protezione particolare; l'unica avvertenza è quella di fare in modo che non vi siano sbalzi di temperatura; è meglio cioè una temperatura costante di 8-10 gradi che non temperature che raggiungono 18-20 di giorno e scendono a 4-9 di notte.

Altra pianta che necessita di copertura prima dei grandi freddi è l'ortensia. Per la sua caratteristica di gradire poco il sole è situata di solito nelle zone più ombrose, quindi più fredde dei giardini; perciò, cadute le foglie e spuntati leggermente i rami, sarà necessario ricoprire bene la base della pianta con uno strato di foglie secche, torba o letame.

Piante rampicanti o arbustive — come edere, gelsomini, vite vergine, passiflora clematide, faggi nani — possono svernare nel giardino o sul terrazzo senza bisogno di ripari particolari; ma se a tutte le piante sarà fatta la copertura alla base con foglie secche, torba o letame, ne trarranno giovamento nella stagione successiva.

Non solo gli amanti dei fiori devono preoccuparsi dei geli imminenti ma anche coloro che coltivano piante ortive. Carote, scarole, cicoria e Pan di zucchero, cicoria di Milano, cavoli verza, sedani, rape e zucche si possono conservare in locali asciutti, o disposti in cassette o appoggiati su piani di legno. Nell'ambiente destinato a questo scopo la temperatura deve raggiungere al massimo i 7 gradi; anche la luce non deve essere troppo intensa. Occorre che l'ambiente sia abbastanza ventilato, senza ristagno di umidità che farebbe marcire le verdure, e senza troppa corrente d'aria che invece le farebbe avvizzire. Sui piani i frutti non devono toccarsi, perché altrimenti in caso di marcescenza di uno tutti andrebbero distrutti. Quelli disposti in cassetta andranno ogni tanto controllati ed eventualmente girati per evitare che marciumi danneggino tutto il raccolto.

Questa conservazione è molto indicata anche per mele, pere e cachi, mentre in taluni casi le insalate possono essere addirittura conservate fuori, sotto un portico o su di un balcone, stratificandole tra di loro e poi ricoprendole con uno spesso foglio di nylon o tela di sacco.

Non disponendo di locali adatti, si può ricoprire l'ortaggio nell'orto con uno spesso strato di foglie secche leggere.

Un altro sistema di conservazione consiste nello scavare una fossa profonda 20-25 cm e disporre gli ortaggi in file separate le une dalle altre con sabbia asciutta o paglia; quindi si ricopre la fossa con un asse di legno e con uno spesso foglio di plastica, che impedirà l'accesso all'acqua.

Si possono conservare in locali asciutti e aerati anche meloni e patate. Il melone d'inverno, dolcissimo frutto meno bello alla vista che non il cantalupo estivo, ma di sapore più fine e delicato, sarà già stato posto sin dal raccolto a fine luglio su piani ricoperti di paglia dove prosegue la maturazione.

Le patate vanno sistemate in locali piuttosto scuri e, per evitare l'emissione di germogli, cosparse di polvere speciale che le conserverà molto più a lungo.

G. Arbarello

il medico della famiglia

Un cuore che batte con ritmi sbagliati

Il fenomeno dell'extrasistole, se non è causato da malattie, non deve destare timori

Il sig. G. E. ci scrive da Cuneo:

«Sono preoccupato perché il medico mi ha detto che ho la extrasistole. Desidererei sapere di che malattia si tratta».

— Il cuore segue un ritmo preciso e costante di contrazioni ed espansioni; il tempo tra una sistole (contrazione) ed una diastole (espansione) è sempre uguale (naturalmente il ritmo dei battiti può essere più o meno veloce a seconda dell'attività). Ma può accadere che il cuore compia due contrazioni ravvicinate: quella normale e quella detta appunto extrasistolica. A molti capita, in pieno benessere, per lo più a riposo, di avvertire una strana sensazione in corrispondenza del cuore, che di solito viene descritta come un piccolo colpo nel petto: questa è la sensazione soggettiva dell'extrasistole. Sovente, pur essendone affetti, il fenomeno passa inosservato.

Gli individui nervosi, facilmente emozionabili, sono coloro che vanno soggetti con maggior frequenza all'extrasistolia. Il fumo e il caffè sono spesso i diretti responsabili del fenomeno; i battiti anormali, infatti, sono più frequenti dopo aver ecceduto nel fumo o dopo aver bevuto troppo caffè. In conclusione, essendo l'extrasistolia anche un fenomeno secondario al reumatismo o a forme infettive che abbiano attaccato il cuore, va attentamente studiata; ma, esclusa la presenza di una malattia, il disturbo dev'essere ignorato perché innocuo.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* se riguardano problemi economici, è necessario non lasciarsi sedurre da proposte troppo lusinghiere. Evitare ogni rischio. Calma. *Sentimenti:* previsto un viaggio in compagnia di una persona di cui siete [illegible]. *Salute:* diffusi i dolori vertebrali. Limitare gli sforzi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* la Luna, opposta a Saturno, crea un clima restrittivo e paralizzante. Ostacoli e ritardi imputabili esclusivamente alla fatalità. *Sentimenti:* il contrasto Venere-Saturno, per tutto il mese è infausto all'amore. *Salute:* disturbi psicosomatici specie digestivi. Prudenza.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* il contatto Luna-Mercurio, in serata, rende consistenti i programmi a lunga scadenza. Influssi assai propizi per gli scritti. *Sentimenti:* non vi mancheranno le parole toccanti per vincere una resistenza. *Salute:* precauzioni per falli infettivi alle vie respiratorie.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* dare la preferenza al pomeriggio, quando prevalgono la fiducia e l'ottimismo. Al mattino possibili urti con i collaboratori. *Sentimenti:* una maggiore comprensione approfondisce i legami affettivi in casa. *Salute:* ottima resistenza fisica e nervosa. [illegible] di [illegible].

LEONE (22 luglio - 23 agosto) *Affari:* il parallelo dei Luminari rappresenta sempre un lieto presagio specie perché favorisce l'intesa con il prossimo. Forti aiuti. *Sentimenti:* regna oggi l'armonia in famiglia. Eccellenti pure i rapporti di vicinato. *Salute:* regolarità nell'apparato cardiocircolatorio.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* dopo una scelta giudiziosa, lavorate con animo sereno, superando, specie al mattino, le difficoltà. Evitare le speculazioni. *Sentimenti:* usate diplomazia nei riguardi dei figli che reclamano più libertà. *Salute:* malesseri che non sono facilmente diagnosticabili. Riguardi.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* la situazione finanziaria non è delle più floride e quindi esige una costante vigilanza. Non fare un passo avventato. *Sentimenti:* proverete un'irresistibile attrazione per i tipi dello Scorpione. Gioie. *Salute:* massima prudenza con gli elettrodomestici e in auto.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* una giornata augurale, di grande fortuna, specie al pomeriggio, quando la Luna congiunta a Giove assicura molti successi. *Sentimenti:* intesa con i tipi del vostro Segno, del Toro e della Vergine. Speranze. *Salute:* soggetta ad oscillazioni, ma con tendenza al meglio.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* si prospettano vantaggiosi, anche perché sostenuti dalla fortuna. Professionalmente otterrete protezioni dall'alto. *Sentimenti:* guardatevi dalla nefasta influenza di donna che incide sul lavoro. *Salute:* nessuna deficienza epatica e quindi regolare benessere.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* sconsigliabili quelli che hanno per obbiettivo la compravendita di case e terreni. Non date inizio a costruzioni. *Sentimenti:* inquietudine in famiglia per la malattia di un congiunto anziano. *Salute:* depressione fisica che accompagna quella morale.

ACQUARIO (22 genn. - 18 febbr.) *Affari:* una proposta conveniente potrebbe essere pregiudicata dall'intervento di un familiare malaccorto o invadente. Noie. *Sentimenti:* conflitto domestico. Manca l'armonia anche fra giovani fidanzati. Screzi. *Salute:* dipende dalle condizioni dello spirito. Logorio nervoso.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* rimandate le decisioni importanti al pomeriggio e quasi tutte le aspirazioni saranno coronate da successo. Tutto vi sorriderà. *Sentimenti:* divergenze con una persona amata e residente lontano. Riavvicinatevi. *Salute:* si rinfranca in serata con l'apporto di nuovo vigore.

A Radaelli e Ravera il Festival di Sanremo

nostro servizio particolare

SANREMO, giovedì sera.

Si saprà finalmente entro oggi chi dovrà organizzare il XXI Festival della canzone. Il Consiglio comunale ha ieri sera respinto le dimissioni del sindaco Pancotti, dimissioni presentate per correttezza verso il Consiglio, dopo la dichiarazione di ineleggibilità da parte del Tribunale di Sanremo. Solo i liberali e i comunisti hanno voluto rompere l'unanimità del voto, in omaggio ai loro principi politici; praticamente però anche l'opposizione ha trovato in Pancotti un uomo aperto a tutte le collaborazioni per il bene cittadino, ed è la prima volta che ciò accade a Sanremo.

Il sindaco ha dunque ripreso subito l'incarico, ma data l'ora tarda (le 23) non ha riunito ieri sera, come sarebbe stata sua intenzione, la Commissione del Festival, rinviando la convocazione a stamane. Egli è ben deciso a risolvere entro oggi l'ormai urgente problema di dare un organizzatore alla manifestazione canora del prossimo febbraio.

Scartati Celentano e Bernardini, e probabilmente anche Wächter, le previsioni riguardano di nuovo i «due R», Radaelli e Ravera, prevalendo l'orientamento che fin dall'inizio Pancotti aveva dato a questa scelta: ascoltare tutti ma non correre nessuna avventura. Tutto sommato, se c'è qualche contrasto in seno alla Commissione è dovuto ai fautori di Melandri, l'industriale edile che è ormai qui di casa e che per taluni aspetti potrebbe rendere notevoli servigi alla città. Non è neanche escluso che Melandri accetti di finanziare il Festival e, come del resto aveva già detto, prenda come organizzatori tecnici quelli suggeriti dal Comune, e cioè Radaelli e Ravera. Resta a vedere se i «due R» accetterebbero di diventare «due più uno». Mancano poche ore e poi il problema sarà risolto.

Maria Rossi

Gli ultimi sono passati in testa a Canzonissima

Morandi e Patty fortunatissimi

Patty Pravo sta per prendersi la rivincita sulla rivale Caterina Caselli

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

E' cominciata la febbrile [illegible] per lo spoglio delle cartoline che determineranno la classifica definitiva della trasmissione di sabato scorso, la prima del secondo turno. Gianni Morandi (e con lui, Patty Pravo) ha già rimontato lo svantaggio accumulato con i voti delle giurie riunite al Teatro delle Vittorie che sabato scorso gli avevano accordato un punteggio di 15 mila voti inferiore a quello riportato da Caterina Caselli in coppia con Tony Del Monaco. Una rimonta, però, meno autoritaria del prevedibile per effetto della canzone che ha presentato, giudicata da molti poco convincente. E' infatti da escludere che in questo secondo turno l'interprete di «Chissà... però», riesca a pareggiare l'«exploit» di Claudio Villa, il quale nelle [illegible] in cui ha partecipato a Canzonissima si è assicurato l'80 per cento delle cartoline voto pervenute al centro raccolta.

Finora la media delle preferenze per Gianni Morandi e per Patty Pravo non supera il 50 per cento. Staccati, ma comunque in vantaggio sulle altre coppie, sono Caterina Caselli e Tony Del Monaco per cui si prevede l'eliminazione dell'accoppiata Dalida-Nino Ferrer e Carmen Villani-Peppino Gagliardi. Imprevista è [illegible] da considerarsi la bocciatura di Dalida che era considerata tra le probabili finaliste del torneo. Se per Patty Pravo l'ammissione al turno finale rientrava nelle ottimistiche previsioni della vigilia, per Caterina Caselli, Canzonissima rappresenta un rilancio dopo una grigia stagione artistica compensata nella vita privata dal matrimonio.

Oggi cominceranno al Teatro delle Vittorie le prove dei cantanti dello spettacolo di sabato prossimo che sono: Massimo Ranieri, Michele, Peppino di Capri, Giorgio Gaber, Rita Pavone, Orietta Berti, Milva, Dorie e Gigliola Cinquetti.

La lotteria di Capodanno, che è la più generosa di premi, l'anno scorso ha distribuito oltre un miliardo e mezzo di lire. Difficilmente il 6 gennaio prossimo ci saranno tanti milioni da spartire. Finora l'andamento delle vendite delle cartelle è inferiore e lo conferma anche il numero complessivo delle cartoline voto pervenute al centro raccolta: 3 milioni 736 mila per le sei trasmissioni della fase eliminatoria del '70 contro 5 milioni 174 mila per le sette puntate del ciclo eliminatorio del '69.

e. b.

Le cartoline-voto hanno dato ragione a Morandi

concerti *al Conservatorio*

Omaggio a Joyce per voce e nastro

L'opera di Berio con Cathy Berberian stasera per la stagione del «Circolo Toscanini»

Questa sera al Conservatorio, per iniziativa del Circolo Toscanini, si svolgerà un'audizione di composizioni di Luciano Berio: «Sequenza I, II, III, IV, V, VI e VII», «Thema» e «Circles».

Luciano Berio (Oneglia, 1925) è uno degli esponenti più in vista della moderna avanguardia musicale italiana, di cui si ebbero già vari saggi anche nella nostra città. Il programma della serata offre una preziosa indicazione dell'attività di questo musicista, il cui carattere fondamentale è l'assoluta libertà di forme, di linguaggio e di scrittura, aliena da ogni vincolo preconcetto e dall'adesione a «sistemi»; e le composizioni ora eseguite rientrano tutte in un arco di tempo poco superiore all'ultimo decennio e perciò appartenenti alla piena maturità.

Si ascolterà innanzitutto la serie delle sette *Sequenze*, che Berio scrisse per solisti (imponendo spesso ad essi le più aspre difficoltà): e cioè: *Sequenza I* per flauto, del 1958 (esecutore Roberto Romanini), *Sequenza II* per arpa, del 1963 (Giuliana Albisetti), *Sequenza III* per voce femminile, del 1966 (Cathy Berberian), *Sequenza IV* per pianoforte, del 1967 (R. Cognazzo), *Sequenza V* per trombone, del 1966 (S. Faccini), *Sequenza VI* per viola (C. Pozzi) e *Sequenza VII* per oboe (P. Pighera).

Con *Thema-Omaggio a Joyce* per voce e nastro magnetico (1958) di Berio — che nel 1954 fondò a Milano, con Bruno Maderna, lo Studio di fonologia della Rai — si avrà un saggio delle infinite e sorprendenti manipolazioni di suoni e di rumori, che è possibile ottenere coi moderni apparecchi elettronici. Chiude la serata *Circles* per voce, arpa e percussione, sui testi di E. E. Cummings e dove i suoni si uniscono a una «gestualità» quasi teatrale. Oltre al contributo esecutivo dell'arpista Albisetti e dei percussionisti M. Messerklinger e A. Lanzi, va particolarmente segnalato quello di Cathy Berberian, l'ormai famosa interprete specializzata nel genere d'avanguardia, e che alle note doti di canto e ad una vivacissima mimica unisce la facoltà di emettere la più varia e colorita gamma di suoni e di rumori vocali.

l. c.

Cathy Berberian

E' un cantante di «rock» il rapinatore della banca

HARRISBURG, giovedì sera.

Il cantante ventitreenne del complesso rock «The Zodiac Masters» è stato accusato di ricettazione e associazione a delinquere in relazione ad una rapina in una banca di Harrisburg (Pennsylvania), avvenuta venerdì scorso. Si chiama Terry Lee Brown e, arrestato, è stato lasciato libero dietro cauzione di 17.500 dollari (circa 9 milioni di lire).

La rapina era stata effettuata con un ingegnoso stratagemma: una chiamata telefonica in cui uno della banda si spacciava per agente dell'Fbi, avvertiva che stava per aver luogo una rapina, e consigliava di lasciar fare: ci avrebbero pensato i G-men a mettere le mani addosso al colpevole appena uscito.

carnet della città

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE
GALLERIA ARTE MODERNA

APPRODO: espone Paolo Frosecchi.
DANTESCA: De Pisis, disegni.
FRANZ LP 220 (via Carlo Alberto 32): Chryssa. 27 novembre ore 21,30 inaugurazione.
GALATEA: dipinti di José Jardiel.
GALLERIA ACCADEMIA (via Acc. Albertina 3): espone Paul Collins.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): Roberto Crippa personale. 10-13; 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Max Ernst.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Trentasei disegni di Picasso. Orario: 10-13, 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): personale di Olanher.
LA MINIMA (p. S. Carlo 173): i disegni di Gigi Chessa.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): la mostra Mario Donvezzi.
SUTTEBELLO (v. Golfo 6): Mostra contemporanea.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.357): Massimo Quaglino. Pers. di pittura.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale Lorenzo Franz.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 Proiez. di E. Dmytryk «L'avventuriero di Hongkong», C. Gable, S. Hayward, M. Rennie (Stati Uniti 1955, colori, min. 105).

Al Circolo della stampa

Un dibattito su «Torino città della malavita?»

«Torino città della malavita?» è il tema del dibattito che si svolgerà domani sera alle 21,15 al Circolo della stampa, nel salone di corso Stati Uniti 27. Vi prenderanno parte il dott. Giuseppe Montesano, capo della Squadra Mobile di Torino, un gruppo di cronisti dei quotidiani cittadini, il prof. Mario Portigliatti Barbos, ordinario di antropologia criminale, e il penalista avv. Armando De Marchi. Presiederà il dibattito il prof. Marcello Gallo, ordinario di diritto penale all'Università.

Tra i giornalisti, interverranno: Alvaro Gili di «Stampa Sera», Luciano Curino, Domenico Garbarino e Marco Marello («La Stampa»), Ito De Rolandis, Ernesto Marcucci, Bruno Marolo («Gazzetta del Popolo»).

Pro Natura — Stasera, alle 21,15, nel teatro S. Giuseppe, via Andrea Doria 18, il dott. Luigi Cagnolaro, del Museo di Storia Naturale di Milano, illustrerà con proiezioni di diapositive: «L'Everglades National Park in Florida: appunti di un naturalista».

JAZZ ALL'ORGANO

Blues blues c'è Bennett

Serata d'addio del solista negro-americano a Torino

Lou Bennett è l'unico rivale all'organo del grande Smith

«*Fare del jazz non è una questione di pelle: bianchi o neri tutti possiamo essere dei jazzisti. Certo la nostra musica deve essere vissuta. E' chiaro che non si può vivere in un castello e suonare il "blues"*». Con poche parole Lou Bennett ha fatto il punto sul problema più importante del jazz: l'autenticità.

Bennett, che questa sera conclude con un concerto allo «Swing club» la sua breve «tournée» italiana, è da molti considerato il solo organista in grado di rivaleggiare con il celebre Jimmy Smith. E' un virtuoso impareggiabile, ha grinta. Sul suo «Hammond» riesce a sfuggire alla banalità e ai consueti «cliché» che infiorettano l'attuale voga di questo strumento. Ieratico, l'espressione profetica che gli contrae i lineamenti, aggredisce l'ascoltatore.

Bennet non ama le etichette e definisce la sua musica del *jazz moderno*. Chiunque abbia potuto ascoltarlo quando si esibiva al «Blue Note» a Parigi, con René Thomas alla chitarra e Kenny Clarke alla batteria, ha ricevuto una impressione che difficilmente dimenticherà. E la conferma l'abbiamo qui a Torino dove l'organista negroamericano appare nella forma migliore.

Lou è sempre in giro per l'Europa dove dà concerti un po' dappertutto, specialmente in Germania e Olanda. L'estate la passa in Spagna: «*La più va bene per la mia pelle* — spiega — *con tutto quel sole non c'è pericolo che perda la tintarella*». Poi se ne va dietro il suo organo elettrico e con due accordi scatena i suoi fans in un frenetico «delirium Siemens».

Franco Mondini

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Rolfi lascia o raddoppia?

PRIMO CANALE: la replica de «L'istruttoria» di Peter Weiss con Milly e Giancarlo Sbragia - Sul SECONDO: il sacrestano all'attacco nel «Rischiatutto» con Bongiorno

Teatro con la maiuscola dopo tanti gialli, alle 21, sul Primo Canale con la replica dell'ormai famoso L'istruttoria, di Peter Weiss, edizione televisiva dell'oratorio in 11 canti che il «Piccolo Teatro di Milano» ha presentato in Italia nella stagione 1967. La rappresentazione occupa tutta la serata, fino al telegiornale della notte.

Si tratta, come si sa, del fedele resoconto di tutte le udienze del dibattimento di Francoforte sul Meno, celebrato tra il 20 dicembre '63 e il 20 agosto '64, nel corso del quale furono processati 23 SS aguzzini nel campo di sterminio di Auschwitz: è un forte dramma in memoria di milioni di esseri umani cancellati, brutalizzati, scomparsi, che emerge da quelle pagine d'un orrore demoniaco.

L'autore ha ridotto gli imputati a 18 (tutti con i loro veri nomi) ed a 9 (anonimi) i testimoni, di 250 che furono realmente, sintetizzando i verbali di dibattimento, ma senza aggiungervi una sola parola. Ha dato poi al testo forma di poema (ognuna delle 11 cantiche è divisa in 3 parti) che la versione italiana di Giorgio Zampa ha cercato di mantenere almeno nel ritmo. Le cantiche s'intitolano a: la banchina (l'arrivo al campo di deportazione), ai stagers, all'altalena, alla possibilità di sopravvivere, alla fine di Lili Tofler (una ragazza che accettò sofferenze e morte per non tradire un amico), all'Unterscharführer Stark, alla «parete nera», al fenolo, al Bunkerblock, allo Zyklon B ed ai forni crematori (dove tutto si dissolve nel nulla).

Gli interpreti sono, in ordine d'apparizione, Edda Albertini, Giancarlo Sbragia, Milly, Ugo Bologna, Fernando Caiati, Giorgio Bonora, Remo Varisco, Mario Mariani, Bob Marchese, Umberto Troni, Gianni Mantesi, Gino Centanin, Giulio Girola, Gastone Bartolucci, Marcello Tusco; gli inserti filmati sono di Cioni Carpi, il commento musicale di Luigi Nono e la regia di Virginio Puecher.

* *

Sul Secondo, in Rischiatutto, il quiz di Mike Bongiorno, torna alle 21,15 Gianfranco Rolfi, l'operaio-sacrestano di Roncadelle (Brescia) vincitore, la settimana scorsa, anche della battaglia dei sacrestani. I suoi sfidanti di stasera sono due giovani veneti, Giorgio Castellarin, studente-lavoratore di Udine, impiegato di banca ed iscritto in Economia e Commercio all'Università di Trieste (risponderà a domande di geografia) ed Andrea Francesconi, di Venezia, studente di Legge a Padova e giocatore nella squadra universitaria di pallacanestro (si presenta per la storia d'Italia dal 1815 al 1900).

Alle Regioni, alla burocrazia e all'università è dedicato il numero, in onda alle 22,15, di Stasera parliamo di..., rubrica curata da Gastone Favero.

d. g.

Sabina e Rolfi: appuntamento alle 21,15 sul «Secondo»

Spettacolo benefico a Parigi

Omaggio dei "clowns" per Fellini e la Masina

Parigi, giovedì sera.

(l. m.) Giulietta Masina e Federico Fellini saranno presenti, il 2 dicembre, al gala di «La pista», serata che annualmente si organizza a Parigi in favore delle opere assistenziali per gli artisti di circo.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Fotostoria).
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi (Johnny Quest).
18,45: Tribuna sindacale.
19,15: Sapere (Alla scoperta del gioco).
19,45: Sport. Cronache italiane. Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: L'istruttoria, di Peter Weiss (replica).
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Rischiatutto.
22,15: Stasera parliamo di...

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 13: L'italiano brevettato; 13,30: Telegiornale; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Musiche di Beethoven; 19,15: Sapere; 19,45: Sport. Cronache italiane. Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: America Latina; 22: Le donne balorde; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Stasera Jerry Lewis; 22,15: Habitat.

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23
6 — Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento
9 — Voi ed io
11,10 Contrappunto
11,43 Quadrifoglio
13,15 Il giovedì
14,15 Buon pomeriggio
16 — Scenario: carosello delle maschere italiane
16,30 Per giovani
18,15 Novità per il giradischi
18,30 I nostri successi
19,15 Italia che lavora
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Orchestra-oca
21 — Haydn
22,05 Musica

SECONDO

Giornale radio: ore 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22,30 - 24
6 — Il mattiniere
7,35 Musica
8,40 I protagonisti
9 — Romantica
10 — Poker d'assi
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Alto gradimento
14,05 Juke-box
15,15 Dischi
15,35 Pomeridiana
17,35 Classe unica
17,55 Musica
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19 — Un cantante
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il gioco dei tre
21 — Dischi oggi
21,20 Il sonnambulo
22 — Interpreti a confronto
22,40 Videoq
23,25 Musica

TERZO

Giornale radio: ore 19-21
10 — Concerto di apertura: Debussy
11,15 Quartetti per archi di Haydn
11,55 Tastiere
13 — Intermezzo: F. Mendelssohn-Bartholdy; Johannes Brahms
13,55 Tenori: Rosvaenge - Gedda
14,30 Il disco in vetrina
15,15 Franz Liszt
15,30 Concerto del Sestetto Luca Marenzio
16,05 Musiche italiane
17,25 Fogli d'album
17,35 La grafica ieri
17,40 Numero Rotondo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
19,15 Concerto di ogni sera: Hindemith, Chausson
20,15 La Favorita

La neve è caduta, dappertutto si apre la stagione dello sci

Primo grande weekend

L'autostrada avvicina la Valle d'Aosta

I chilometri sono più corti sulla via della montagna

Miglioramenti su tutte le strade, la crisi al rientro in città

Non ci sono grandi novità per le strade che portano in montagna ed ai campi da sci. Durante la buona stagione si è lavorato alacremente per migliorare l'assetto di molte vie di comunicazione, in alcuni casi sono iniziate importanti opere per il riassetto e l'allargamento delle carreggiate stradali, e per la prima volta si potrà usufruire per l'intera stagione invernale dell'autostrada della Valle d'Aosta, completata sino alla capitale valligiana. Purtroppo rimangono ancora insoluti i problemi che riguardano il «rientro» dalle altre vallate dei turisti del week-end o da una gita domenicale.

Già domenica scorsa quando ancora pochi impianti erano in funzione nelle stazioni invernali, lunghe «code» si sono verificate nei vari ingressi di Torino. Si avverte la necessità di un'urgente soluzione per l'allargamento delle vie obbligate del ritorno nelle quali il traffico intasato fa quasi perdere il gusto di una giornata trascorsa all'aria aperta. Forse una volta entrata in funzione la «tangenziale», i cui lavori sono in continuo progresso, il disagio sarà meno acuto ma per ora ci si deve rassegnare e cercare di risolvere personalmente l'arduo problema del ritorno in città.

La «provinciale» n. 23 che porta in Val Chisone e più precisamente alle stazioni invernali di Pragelato e soprattutto Sestriere, ha subito, nella parte alta, dopo Pinerolo, notevoli modifiche nei tratti più stretti. La carreggiata stradale è stata in parte rifatta, sono stati aggiustati i tratti più sconnessi. Rimangono ancora da risolvere le difficoltà riguardanti l'attraversamento delle cittadine dove avvengono «strozzature» abbastanza gravi, come a Perosa Argentina. In queste zone, in caso di caduta di neve, il traffico si svolge ancora con difficoltà anche perché non tutti gli automobilisti si provvedono delle «catene» o dei pneumatici adatti.

Praticamente invariate le strade che portano in Val Pellice, a Bagnolo ed a Crissolo. Anche qui è stata sottoposta a migliorie la sede stradale, senza importanti modifiche. La situazione è la medesima per le valli della Maira e della Stura di Demonte. Ma tutte le stazioni del Cuneese sono raggiungibili senza soverchie difficoltà. Il traffico non è particolarmente intenso e ci sono vaste possibilità, nella via del rientro, di scegliere diversi percorsi di avvicinamento a Torino.

Molto buona è la situazione per le località del Monregalese, Lurisia, Chiusa Pesio, Frabosa Soprana, Roburent, sono tutte servite dall'autostrada Torino-Savona, grazie alla quale si arriva con facilità anche a Viola e a Garessio (Valle dei Castori). Non è facile invece raggiungere la stazione di Monesi, assai più comoda per i liguri che non per i torinesi, costretti ad arrivare fino a Nava e poi compiere ancora diversi chilometri di strada tortuosa anche se ben tenuta.

Nelle valli a nord-ovest della città, si attende con ansia l'inizio dei lavori per l'autostrada della Valle di Susa. Per ora ci si deve accontentare della statale per la quale i lavori di rammodernamento non sono mai sufficienti a stabilire una percorribilità facile. Troppe le stazioni da servire e migliaia e migliaia i turisti che ogni domenica calcano i diversi campi da sci.

Per le valli di Viù e di Ala di Stura, per il Canavese rappresentato da Locana il discorso è analogo.

Ben servita, come abbiamo detto, la Valle d'Aosta. In tutte le vallate laterali sono iniziati (forse però con un po' di ritardo) i lavori di allargamento della carreggiata stradale per portarla ovunque a sette metri e la situazione sembra in netto miglioramento.

Le difficoltà di un lungo viaggio con un percorso non troppo facile riprendono per la bellissima Valsesia piuttosto scomoda solo per i torinesi.

Il buon senso degli automobilisti deve contribuire con la scelta degli itinerari migliori, e delle ore più adatte ad alleviare i disagi inevitabili del rientro in città.

Cristiano Chiavegato

La Maxel si affida a Colò

Zeno Colò, il non dimenticato campione mondiale di Aspen e olimpionico di Oslo, pur non abbandonando l'attività di maestro di sci all'Abetone, è diventato il consulente tecnico della Mazzucchelli di Castiglione Olona che fabbrica gli sci di plastica «Maxel». Già la produzione del 1971 della Maxel si presenta rinnovata, grazie ai preziosi consigli ed all'esperienza del grande sciatore per il quale gli anni sembrano passare senza lasciare segno. La novità dei nuovi Maxel consiste nella struttura interna dello sci, costituita da uno speciale materiale plastico stampato in un solo tempo che dà robustezza ed elasticità eccezionali.

Chi ha paura dello skilift?

Gli impianti di risalita rappresentano il fulcro dell'organizzazione di una stagione invernale: attorno ad essi gravitano gli esercizi alberghieri e l'intero lancio turistico di una località. Il discorso potrà sembrare un po' scontato a chi ha dimestichezza con gli sci, ma vi è una gran parte del pubblico che frequenta i centri montani che di essi non si è mai servito. Il motivo principale è da ricercarsi in quell'innata ritrosia che tutti provano nell'affrontare una esperienza nuova, alla presenza di persone che ormai la ritengono talmente abituale, da non farci neppure caso. Il «dramma» avviene quando, stanco di ricalcare le proprie orme sul campetto, il principiante si trova di fronte al problema di trovar soddisfazioni meno faticose e affrontare di petto il terrore di una brutta figura.

Lo skilift è il mezzo più diffuso e più pratico, in quanto non richiede alcuna sosta tra una discesa e l'altra per togliersi e riallacciarsi gli sci. La partenza, in pratica, è l'unico momento difficile; è sufficiente però [illegible] con le braccia lo strappo iniziale del cavo di traino e non rimanere rigidi sulle gambe. Per tutto il percorso poi, guidati dalle rotaie tracciate sulla neve, bisogna solo assecondare il dislivello del tracciato con flessioni naturali. Nessuna preoccupazione se l'impianto si è fermato; il piattello trainante è ormai assicurato alla persona, per cui è necessario unicamente la fase ammortizzante dello strappo iniziale. Qualora l'àncora sia doppia, è preferibile un compagno di peso simile, per non provocare sbilanciamenti sull'asse di traino: il corpo va bilanciato all'interno, le spalle a contatto con il compagno, gli sci ben distanziati.

La seggiovia per alcuni rappresenta un test insuperabile: si temono il senso di vertigine, il freddo e il piccolo intoppo che blocca la salita e ti lascia a penzolare nel vuoto chissà per quanto tempo. Il senso di vertigine si prova in genere d'estate. Quando la neve livella il terreno e lo innalza di parecchio, la distanza del seggiolino dal terreno diventa accettabile anche dalle persone più sensibili; contro il freddo si deve provvedere in anticipo con le coperte fornite ormai da quasi tutte le direzioni degli impianti. Quanto ai guasti nessuna paura: un generatore di corrente è d'obbligo e ogni impianto può funzionare in modo autonomo.

p. sor.

IL MERCATO DELLO SCIATORE CON MOLTE NOVITÀ

La solita difficile scelta

La grande novità dell'anno sono gli scarponi in plastica che si modellano sul piede

Non mutano molto da un anno all'altro le attrezzature per lo sci da discesa, ma il miglioramento è costante e praticamente ad ogni stagione chi ritorna sul mercato dello sci con l'intenzione di rinnovare il proprio equipaggiamento trova sempre parecchie sorprese che si riflettono in una logica indecisione nella scelta successiva.

Lo sci di plastica posto in alternativa con quello metallico offre vantaggi e svantaggi, ma soprattutto l'uno e l'altro sono inferiori come doti al compound (ancora allo stadio sperimentale) che comprende nella propria anima l'uno e l'altro materiale. Nel settore degli attacchi la doppia sicurezza, anteriore e posteriore, è ormai diffusa a qualsiasi livello, ma quale fra i diversi sistemi adottati è il più valido? Passiamo agli scarponi (forse l'attrezzo che ha subito maggiori e più decisive trasformazioni) mutati all'aspetto per la forma avveniristica e nella sostanza per il passaggio ormai quasi totale dal cuoio alla plastica stampata o al cuoio plastificato.

C'è n'è per tutti i gusti. Ora cercheremo di esaminare settore per settore indicando fra i diversi tipi di attrezzo quelli più validi ed adatti alle diverse esigenze di uno sciatore.

Giorgio Viglino

Plastica, metallo e compound

Sci Il prezzo tardio degli sci è rimasto quasi immutato rispetto allo scorso anno. Probabilmente la stabilizzazione è data dal fatto che le tariffe fissate nel '69 erano già piuttosto elevate tali da non consentire un ulteriore aumento se non contro una contrazione abbastanza marcata delle vendite. La Dynamic ripropone quest'anno il suo modello VR 17 a lamine elasticizzate al prezzo di L. 80 mila (Sporting, via Garibaldi). La Dynastar ha il suo modello più qualificato dai risultati agonistici recenti nell'S 430 (97 mila), mentre la Rossignol propone lo Strato a 70 mila. La gamma francese è senz'altro la migliore nel campo della plastica: ad essa si affianca lo Stratoflex sempre della Rossignol, fabbricato però nello stabilimento italiano di Formigliana, in vendita al prezzo minimo di 37 mila.

Sul mercato dello sci metallico valida la Persenico con i modelli perfezionati del Formidable (88 mila sempre da Sporting) in uso anche da Gustavo Thoeni. La Head lancia per il secondo anno consecutivo il lancio dei suoi [illegible] Killy 300 (136 mila) e Killy 800 (136 mila), mentre Dynastar e Rossignol allineano rispettivamente l'MV 2 (97 mila) e l'Allais Major (98 mila).

E' compound il modello della Kastle denominato «CPM 70» in vendita a 77.900.

A prezzi più modesti gli sci della «Sida», i Carmen Star in vendita a L. 27 mila, altre marche italiane come Vittor Tua e Trabucchi degne della massima fiducia anche se non hanno del tutto qualificate da prestazioni agonistiche di rilievo.

Gli scafi marziani modellati sul piede

Da sin. il Lange e i modelli plasticizzati per grandi e piccini

Scarponi Le calzature di plastica hanno invaso il mercato con un successo indiscusso. Gli scafi rigidi rivestiti all'interno con una imbottitura che si adatta al piede sono stati lanciati lo scorso anno dalla Lange che rimane ancora la marca più collaudata con i suoi tre modelli in vendita Standard, Pro e Competition rispettivamente a 65 mila, 75 mila e 85 mila (Schenone, via Madama Cristina).

Scafi rigidi anche per le italiane Tecnica e Dolomite. Quest'ultima è l'unica ad aver messo a punto perfettamente il modello ad iniezione. Lo sciatore calza la scarpa e all'interno di essa viene iniettata una speciale sostanza gommosa che si modella sulla forma del piede per rimanere poi con una certa morbidezza conformata anatomicamente attorno all'arco. Il prezzo della Dolomite ad iniezione è di L. 59 mila, quello della Tecnica si differenzia tra il modello già formato (sul tipo Lange per intenderci) L. 41 mila, e quello ad iniezione L. 58 mila. (Questi ultimi modelli da Sporting).

Anche la francese Trappeur lancia il modello in plastica da 45 mila fino a 95 mila per l'iniezione.

Un buon successo su prezzi decisamente più limitati sono gli scarponi plastificati della Munari (Strong a L. 26 mila da Schenone), i Nordica Lady (22 mila 500) il «1000 Export» in Fiberite (20 mila). Questi scarponi sono fatti in materia plastica lavorata, montata e cucita come il cuoio. Modelli analoghi sono disponibili anche per i bambini: Dolomite L. 12.500 e Nordica L. 15 mila.

Sicurezza doppia in tante versioni

Attacchi La Salomon rivoluziona quest'anno la concezione degli attacchi lanciando i suoi nuovi modelli designati da sigle. «505» è il posteriore da atleta, il «502» da turista esigente, il «405» da turista medio. Il meccanismo di sgancio è particolarmente valido per l'estrema semplicità del movimento regolato da una doppia tiranteria a molla che può funzionare in ogni posizione assunta dallo sci. Il puntale è comune ed altrettanto valido già collaudato da un anno di positive esperienze. Il «505» costa accoppiato al puntale 23 mila lire.

D'attualità il Nevada che correda i negozi che montano il suo attacco con uno speciale apparecchio che misura la regolazione della sicurezza dell'attacco stesso. Il Nevada con pistone posteriore e puntale costa lire 22 mila.

La Cober presenta la sua gamma consueta basandosi logicamente sul «Tigre» il posteriore a macchinetta completamente automatico. Il costo del complesso puntale sferico e posteriore è di lit. 18.500.

La Marker allinea sempre il Rotamat, con l'ottimo meccanismo di sgancio, mentre validi al momento di essere rimontato per riprendere a sciare. «Macchinetta» pure per la Tyrolia e per la tedesca Geze entrambe buone.

Bastoni La novità sono limitate alla Cober che pone in vendita un modello comprendente nel manico un capace contenitore nel quale trova la sua naturale sistemazione una mini-bottiglia di liquore accoppiata, nell'altro bastone, a sette od otto sigarette poste al riparo da ogni caduta. Il sistema è molto semplice e prevede un ingrossamento del fusto del bastone vicino alla manopola: l'accesso al vano avviene svitando la manopola stessa.

Il Nevada alla prova della macchina per la sicurezza

Il «505» della Salomon è molto adatto per gli atleti

Un «Tigre» per la Cober. La casa fabbrica anche bastoni

L'allenamento (inconsueto) per lo sci-alpinismo

Camminare nella neve

Anche la stagione dello sci-alpinismo inizia quest'anno con un notevole anticipo grazie alle abbondanti nevicate che hanno interessato tutto l'arco alpino. Si accorcia quindi il tempo per allenarsi, per raggiungere una indispensabile condizione di forma che consenta di effettuare, senza difficoltà, ogni tipo di gita fuori pista: dai facili e quasi pianeggianti percorsi, sino alle grandi «Haute-Route» dei «4000». Allo sci-alpinismo possono dedicarsi tutti coloro che, giovani o anziani, abbiano un minimo di preparazione tecnica di discesa, purché osservino alcune precauzioni fondamentali.

Prima di iniziare gli allenamenti in montagna, è consigliabile (e lo sarebbe anche per tutti coloro che si dedicano agli sport alpini) una visita medica che accerti, con particolare attenzione per l'apparato cardiocircolatorio, l'idoneità del fisico a sopportare le fatiche sportive nell'ambiente alpino. Il Centro di Medicina Sportiva della Città di Torino, presso lo stadio Comunale, è particolarmente attrezzato per questo tipo di visite che vengono effettuate a chiunque ne faccia richiesta.

Lo sci-alpinismo, è uno degli sport più completi perché interessa tutto l'apparato muscolare. Infatti oltre ai muscoli delle gambe sono sollecitati i muscoli lombari e dorsali mentre i pettorali vengono interessati grazie alla maggiore dilatazione toracica ed alla aumentata ventilazione polmonare dovuta alla marcia in quota: inoltre il lavoro richiesto dai bastoncini, per il mantenimento dell'equilibrio e la spinta in avanti, impegna notevolmente i muscoli delle braccia.

Il primo efficace allenamento per lo sci-alpinismo si fa a piedi. Le nevicate sono un richiamo prepotente per chi ama lo sci ma bisogna resistere all'attrattiva di buttarsi, con la scusa di «farsi le gambe», sulle piste battute. In montagna si va, ma a piedi, camminando dove la neve è alta e non battuta, con l'aiuto dei soli bastoncini. Si tratterà all'inizio di percorrere brevi tratti anche pianeggianti. L'andatura sarà lenta e le gambe saranno sottoposte ad una insostituibile ginnastica mentre tutti i muscoli del corpo riceveranno una salutare sferzata. L'inizio sarà certamente sconfortante e penoso: non vi è nulla di più esasperante che procedere con la neve sino al ginocchio e oltre. Poco alla volta la stanchezza passa e ci si sente più sicuri e decisi. Questo tipo di allenamento per essere efficace dovrebbe durare dalle 10 alle 15 ore, ripartite in camminate da un minimo di 1 ora all'inizio, sino ad un massimo di 4-5 ore.

Ultimata questa preparazione si potranno finalmente calzare gli sci e compiere i primi facili percorsi che abitueranno a trovare il giusto ritmo di marcia e nello stesso tempo una perfetta coordinazione tra movimenti e respirazione. Gradatamente bisognerà poi aumentare la lunghezza dei percorsi e la difficoltà dei pendii da superare avendo cura di scegliere quelli che presentano lunghi tratti a mezza costa, utilissimi per irrobustire le caviglie ed acquistare sicurezza nel manovrare gli sci.

E' pure un'ottima pratica quella di intervallare alla marcia in neve fresca, alcune discese su piste che faranno ritrovare la prontezza dei riflessi per le virate o gli arresti improvvisi e inoltre costituiranno un ottimo diversivo.

Sia per la marcia a piedi che per le prime camminate con gli sci, non ci saranno difficoltà per trovare i luoghi adatti. Gli immediati dintorni di una qualsiasi stazione sciistica si prestano allo bisogno. Unica precauzione sarà quella di cercare angoli di monte discosti da quelli più frequentati per non suscitare la fastidiosa curiosità di chi concepisce lo sci esclusivamente come discese su piste battute. Il vantaggio di trovarsi in una stazione attrezzata ci permetterà, al termine delle nostre fatiche, di godere di qualche bella discesa ben meritata.

Andrea Mellano

Negozi chiusi e manifestazioni di piazza

Tutta Cavaglià protesta solidale con il commerciante

Elio Scaglia, arrestato per omicidio, sparò alcune fucilate, dalla finestra di casa, contro i ladri che svaligiavano il suo negozio: uno fu colpito e morì poco dopo I concittadini dicono: «Difendeva soltanto i suoi beni; non voleva uccidere»

dal corrispondente

Biella, giovedì sera.

I commercianti di Cavaglià hanno chiuso stamane i loro negozi per solidarietà verso il collega Elio Scaglia, 40 anni, arrestato per ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Vercelli, dott. Carbone, sotto l'imputazione di omicidio preterintenzionale. La grave accusa, com'è noto, è in relazione al tragico episodio avvenuto nella notte tra lunedì e martedì scorso a Cavaglià. Lo Scaglia sparò alcuni colpi di fucile da caccia, dal terrazzino del suo alloggio, per sventare un furto nel negozio di cui è comproprietario, situato nello stesso edificio. Una scarica raggiunse uno dei ladri, un giovane di 23 anni, Giuseppe Barbaro, abitante a Milano, che morì 12 ore dopo all'ospedale di Vercelli. Di qui l'accusa di omicidio preterintenzionale e l'arresto.

Una strada di Cavaglià durante le manifestazioni di stamane

Un centinaio di persone si sono radunate davanti al municipio di Cavaglià insieme alla moglie dello Scaglia, Ornella Bernardi, di 37 anni. Una delegazione di cittadini, capeggiata dall'orefice Oscar Nicolello, ha poi manifestato al sindaco Adelino Machieraldo la preoccupazione per il ripetersi dei furti, seguiti sempre più frequentemente da atti di violenza da parte dei malfattori e lo stupore per la decisione del magistrato nei confronti dello Scaglia.

«Ha soltanto difeso i suoi beni — dicono i colleghi — contro la prepotenza di chi si è messo al di là della legge. Siamo certi che non aveva alcuna intenzione di uccidere e noi al suo posto avremmo tutti fatto altrettanto. Cosa dobbiamo fare, aprire le porte a chi ruba e non esitare a sparare contro chi fa resistenza?».

Numerosi altri cittadini si sono raggruppati nella via principale di Cavaglià. A ogni automobilista di passaggio, invitato a fermarsi, è stato spiegato il perché della manifestazione. Non c'è stata alcuna protesta; anzi, tutti gli automobilisti si sono dichiarati solidali con il commerciante arrestato. Altre manifestazioni di solidarietà sono segnalate a Santhià e in diversi paesi della zona.

p. m.

Scippate 4 operaie da teppisti a Verbania

VERBANIA, giovedì sera.

(a. c.) Alla periferia della nostra città due giovani a bordo di una «Giulia» color rosso targata Brescia hanno scippato stamane, fra le 6 e le 7, quattro operaie che andavano al lavoro. Gli «scippi» sono avvenuti nelle immediate adiacenze delle fabbriche. I malviventi hanno poi proseguito per Fondotoce dove, fatto il pieno di benzina presso un distributore, sono ripartiti senza pagare. Dato l'allarme, sono stati disposti posti di blocco su tutte le strade ma finora senza esito.

I carabinieri hanno invece stamane colto in flagrante a Pallanza sul lungolago un ragazzo che stava rubando su un'auto in sosta. Il giovane S.C., 18 anni, da Verbania, ha cercato di fuggire ma è stato inseguito ed arrestato. Ha confessato altri «colpi» e nella sua abitazione è stata rinvenuta parecchia refurtiva.

ERGASTOLO a Ottavio Buccafumi

L'uccisore della mondana spera pietà in appello

Il giovane calabrese è ricorso contro la sentenza dei giudici di Alessandria - La sua amica ha avuto un anno e mezzo per favoreggiamento, ma ha beneficiato del condono

dal corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Le porte del carcere si sono chiuse alle spalle di Ottavio Buccafumi, l'assassino della mondana alessandrina Romilda Fiocco, che ieri sera è stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise. Da otto anni la parola «ergastolo» non risuonava più nell'aula del palazzo di giustizia: quando, alle 21,30 di ieri, il presidente Aragnetti l'ha pronunciata, nel silenzio generale, tutti hanno fissato gli occhi su Ottavio Buccafumi. Ma il volto del giovane calabrese non ha mostrato emozione: solo una lieve contrazione dei muscoli e un battito di palpebre. L'imputato, dopo avere detto poche parole al suo difensore, avv. Del Grosso, si è voltato verso i carabinieri per farsi mettere le manette ed è uscito tra il brusio della folla. Oltre all'ergastolo, l'omicida della mondana quarantenne, assassinata a coltellate, è stato condannato a 9 anni e 6 mesi di reclusione per i reati minori (sfruttamento, favoreggiamento, violenza privata), pena naturalmente assorbita da quella a vita. L'amante dell'imputato, Clara Gallo, ha avuto un anno e 6 mesi per violenza privata e favoreggiamento reale, ma ha beneficiato del condono.

Ottavio Buccafumi è stato riconosciuto colpevole di tutte le accuse contestategli (omicidio aggravato e premeditato a scopo di rapina, rapina aggravata) e a nulla è valsa la difesa, tenace e accorata, del suo avvocato che per due ore, ieri pomeriggio, aveva cercato di far breccia nel cuore dei giudici popolari. Ne sono occorse tre e mezzo alla Corte per decidere sulla sorte del giovane calabrese. La sentenza è stata drastica: al Buccafumi, che non ebbe pietà per la sua vittima, non è stata concessa pietà.

Una figura patetica di donna, di cui pochi si sono accorti, ha seguito tra il pubblico le fasi del dibattimento; una donna giovane e graziosa, ma col viso segnato dal dolore e dalla stanchezza: la moglie di Ottavio Buccafumi, da lui abbandonata per vivere alle spalle delle mondane.

Domenica scorsa, per la prima volta, è andata al carcere a trovare il marito (non lo vedeva da un anno e mezzo) portando con sé uno dei due figli. Voleva essergli vicina in un momento così drammatico, ma, da quanto si è appreso, Ottavio Buccafumi le ha detto di dimenticarlo e di non soffrire per lui. Aveva poche speranze di sfuggire all'ergastolo e lo sapeva perfettamente: si è difeso con tenacia, cercando di far credere di avere ucciso perché provocato dalla mondana. Il suo legale ha cercato di dimostrare ai giudici che non sussisteva alcuna premeditazione nel delitto. Tutto è stato vano.

e. c.

Drammatico episodio nel Vercellese

Inseguiti a colpi di pistola tre ladri in auto: catturati

La vettura è finita due volte fuori strada - I banditi sono riusciti a riportarla in carreggiata tenendo a bada con le armi gli inseguitori

dal corrispondente

Vercelli, giovedì sera.

Tre giovani sono stati arrestati stanotte dagli agenti dopo un drammatico inseguimento cui hanno preso parte anche alcuni cittadini. I tre avevano tentato di rubare su auto in sosta.

L'inseguimento, durante il quale sono stati sparati colpi di pistola, è avvenuto verso la mezzanotte.

Una «Mini-Cooper», con a bordo tre giovani provenienti da Crescentino (l'auto è poi risultata rubata a Pavia) si fermava ad Asigliano Vercellese, paese poco distante dal capoluogo.

I tre scendevano dalla vettura e cominciavano a scardinare le porte delle macchine in sosta nelle vie intorno alla piazza del municipio alla ricerca di bottino. Venivano, però, scorti da alcune persone, che davano l'allarme. I malviventi risalivano velocemente sulla «Mini-Cooper» e fuggivano verso Vercelli. Gli stessi cittadini che avevano dato l'allarme si mettevano all'inseguimento dei ladri con due vetture. L'inseguimento, con le auto lanciate a fortissima velocità, continuava sino alle porte di Vercelli, davanti al cimitero di Billiemme. Qui la «Mini-Cooper» sbandava e finiva contro una palizzata. Scendeva uno dei tre giovani e quando gli inseguitori mettevano a loro volta il piede a terra, il bandito puntava contro di loro una rivoltella costringendoli a indietreggiare.

Nel frattempo la «Mini-Cooper», rimessa in strada, ripartiva velocissima, dopo aver ripreso a bordo il «pistolero».

Veniva intanto avvertita la Mobile della questura, che entrava subito in azione e circondava la zona di Billiemme. L'auto dei fuggiaschi veniva trovata in un fossato pieno di fango. I tre erano fuggiti attraverso i campi.

A questo punto cominciava la «caccia». Poco dopo, i tre venivano avvistati e bloccati con alcuni colpi di pistola sparati in aria dagli agenti a scopo intimidatorio. Veniva prima catturato Gennaro Valderini, di 25 anni, abitante a Savona in via dei Pescetti 2; poi gli altri due: V.A., di 18 anni, abitante a Chivasso, e Giovanni Virdò, diciottenne, pure di Chivasso. Sono stati denunciati per tentata rapina impropria, furto pluriaggravato e minaccia a mano armata.

w. n.

Trovata in riva al Po la borsetta di una donna scomparsa da casa

Piacenza, giovedì sera.

Un'infermiera di 21 anni, Nanda Travuzzi, abitante a Buffalora (Brescia), si è allontanata da casa un mese fa e non ha più dato notizie di sé. La donna, che alcuni mesi dopo essersi sposata con un agricoltore di Fontanellato (Parma), Carlo Laccordetti, era tornata a vivere con i propri genitori, aveva scritto al fratello manifestando l'intenzione di uccidersi. Nella busta vi erano anche quattro scontrini rilasciati dal deposito bagagli della stazione ferroviaria di Piacenza.

Il fratello della Travuzzi, dopo aver informato i carabinieri, si è recato all'ufficio deposito bagagli dove gli sono state consegnate quattro valige contenenti gli indumenti della sorella. Qualche giorno fa, alcune persone hanno trovato, sulla riva del Po, nei pressi di Caorso (Piacenza), una borsa da donna con i documenti personali dell'infermiera. (Ansa)

Viziata ad Asti l'elezione di 4 consiglieri comunali?

ASTI, giovedì sera.

(v. m.) Il Tribunale civile si occuperà domani, venerdì, del ricorso presentato dal consigliere comunale del msi Giuseppe Oddone, perché siano dichiarati ineleggibili 4 consiglieri comunali. Essi sono il dott. Guglielmo Berzano, attuale capogruppo consiliare democristiano, l'avv. Giuseppe Cirio e il dottor Arcangelo Moro, entrambi del psi e il dottor Mario Verderio, del psi. Il dott. Berzano è presidente dell'Ospedale civile di Asti; l'avv. Cirio fa parte del consiglio d'amministrazione, mentre il dott. Moro e il dott. Verderio, che esercitano la professione di medico, sono dipendenti dello stesso nosocomio.

Secondo il ricorso, l'Ospedale civile è un ente sovvenzionato dal Comune in maniera continuativa e tale da determinare praticamente uno stato di dipendenza economica. Inoltre il Comune ha compiti di vigilanza sull'ospedale. I quattro consiglieri hanno presentato un controricorso affermando che la legge Mariotti ha reso gli ospedali autonomi e che tra il Comune e l'Ospedale civile non esiste alcun rapporto di sovvenzioni; il primo paga le rette, è vero, per talune categorie d'assistiti, ma come un qualunque cliente.

Lo stesso Tribunale dovrà occuparsi, nella stessa udienza, di un altro ricorso riguardante il consigliere provinciale dottor Riccardo Bellone. Un elettore del Comune di Costigliole d'Asti ha infatti inoltrato ricorso avverso alla convalida d'elezione a consigliere provinciale del dottor Bellone, in quanto ricopre anche la carica di sindaco. Il Bellone ha pure presentato controricorso sostenendo di essere stato nominato sindaco successivamente alla convalida quale consigliere provinciale.

I casi d'ineleggibilità per quanto riguarda i 4 consiglieri comunali erano stati respinti dai consiglieri delle varie formazioni politiche, nella prima seduta del Consiglio comunale, con il dissenso del solo consigliere missino Oddone, il quale è pure segretario provinciale del msi di Asti.

notizie dello sport

TANTE DISCESE, NIENTE SOLDI

Anche il fuoriclasse dello sci italiano Gustavo Thoeni è stato indicato da Brundage come indiziato di professionismo. Nella sua «caccia alle streghe» il presidente del Cio non ha badato all'economia proponendo per la squalifica una sessantina di sciatori, cioè tutti i migliori del mondo eccettuati gli americani, suoi connazionali. Thoeni, con buona filosofia, ha commentato: «Se ci squalifica tutti non costa molto, noi incominciamo a fare gare con un'altra organizzazione sportiva. A me adesso non importa molto guadagnare, voglio fare gare, tante gare e vincerle possibilmente»

Bocce-show con i campioni

Ottocento quintali di terra per fare i campi al "Palazzetto"

Due giorni di grande spettacolo per i bocciofili, al Palazzetto dello Sport: nel «1° Torneo indoor Città di Torino» scenderanno in pista sabato e domenica i più forti specialisti del mondo. Sotto la grande cupola dell'impianto al Parco Ruffini si stanno completando i lavori di approntamento degli otto campi di gioco: una squadra di operai specializzati del Comune, nel giro di pochi giorni ha «creato» i campi che misurano 26,50 metri di lunghezza e 3,50 di larghezza. Sono occorsi circa ottocento quintali di terra speciale — trammista a catrame, bitume, pietra macinata — che è stata stesa su tela-juta preventivamente bagnata e posata sul pavimento di marmo fino a ricoprire una superficie di 20,50 metri per 27,50.

Ancora una volta si assisterà al duello Italia-Francia, le due forze boccistiche che primeggiano nel mondo. Si vedranno gareggiare i sei campioni del mondo in carica (Granaglia, Barcello, Benevene, Bragaglia, Macocco, Storia), gli ex iridati Chevier, Imbert, Miljon — da parte francese — e gli altri «azzurri» Andreoli, Carrera e Motto.

Un forte motivo di richiamo e di interesse è costituito anche dall'esordio delle principali squadre italiane di società che disputeranno il campionato nazionale 1971: C. S. FIAT (Macocco, Bragaglia, Pristio, Vay); ANDREA DORIA (Storia, Anulare, Dentone, Pisano); PIANELLI-TRAVERSA (Granaglia, Andreoli, Barcello, Paletto); RIVODORESE (Benevene, Caudera, Mollo, Quirico); MIARA (Gaidano, E. Bollo, Cavasso, F. Quaglino); la sesta quadretta italiana, quella del COMITATO UBI di Torino è formata da Motto, Carrera, Boaretto, Sulai.

La rappresentativa di Lione, campione di Francia, giocherà con Chevier, Bouvel, Mighirian, Rivière; quella di Gap con Miljon, Imbert, Jobiet, Oliver. Il sorteggio delle due «poules» verrà effettuato domani sera; la competizione s'inizierà sabato alle ore 14,30 con la disputa di quattro incontri.

La prevendita dei biglietti si effettua presso l'Enal di corso Vittorio Emanuele 73. Questi i prezzi: sabato pomeriggio, sabato sera, domenica mattina NUMERATI L. 1500, INGRESSI (posto a sedere per tutti) L. 800, ridotti per Enal, Endas, tesserati Ubi e Figb L. 500. Per le semifinali e la finale (domenica pomeriggio) rispettivamente 2000, 1500 (ridotti 700). Sono previste tessere per tutta la manifestazione (numerati 5000, ingressi 2000).

r. t.

Da noi è vecchia

Agaunar emigra in Francia

(o. r.) A fine anno Agaunar dovrà terminare — costretta dal regolamento — la sua carriera di corse in Italia. Il 1° gennaio entra nel suo ottavo anno di età e sulle nostre piste non può più correre. Ma la sua scuderia ha deciso che, prima di inviare Agaunar in allevamento, la cavalla sia impegnata in importanti prove francesi. A tutt'oggi Agaunar vince 243 milioni e 779 mila lire; parteciperà ancora, a Roma, al Premio Tor di Valle poi Walter Baroncini la porterà a Cagnes-sur-Mer per il Prix de la Côte d'Azur ed a Parigi per il Prix de France ed il Prix de la Marne. Più difficile che Agaunar si presenti nel Prix d'Amérique.

Sulle piste italiane oggi solo corse (di trotto) a Firenze. Nella riunione (inizio alle 14,30) è in programma il Premio Genova (lire 1.500.000, m 2460) con Grancan, Tira, Lamour, Colibrì, Pasternak e Pitti ai quali Actalis renderà 20 metri. I favoriti: Sadko, Gustino, Locusta, Escobar, Bacchiatta, Pasternak, Murat, Celento.

Ciclismo '71 Da Ginevra l'Associazione Internazionale Organizzatori di corse ciclistiche ed il Comitato direttivo della Fci, hanno comunicato il calendario definitivo delle gare per la prossima stagione che però deve ancora essere sottoposto all'omologazione ufficiale. Ecco le date delle principali corse in programma. Febbraio: 15-18, Giro dell'Andalusia; 27-3 marzo Giro di Sardegna. Marzo: 11-17, Parigi-Nizza; 19, Milano-Sanremo. Aprile: 4, Giro delle Fiandre; 11-15, Giro del Belgio; 18, Parigi-Roubaix; 30-18 maggio, Giro di Spagna. Maggio 20-10 giugno, Giro d'Italia. Giugno: 20, Campionati italiani. Luglio: 26-17 e 18 luglio: Giro di Francia. Settembre: 5 Campionati mondiali su strada.

Calcio mondiali I rappresentanti della Fifa e quelli del Comitato organizzatore, si sono riuniti a Città del Messico per procedere alla «liquidazione» dei campionati del mondo di calcio svoltisi nel giugno scorso in Messico. Le cifre ufficiali saranno rese note alla stampa domani.

notizie dello sport

CALCIO - Dopo Heriberto Herrera, altri allenatori preparano la valigia

PER CHI SUONA LA CAMPANA?

Pesaola Lucchi o Puricelli

Il campionato rispolvera la sua ideale ghigliottina. Il «boia» è già sul palco: dopo quella di Heriberto, quale testa cadrà? Domenica prossima, nei novanta minuti dell'ottava giornata, tre allenatori rischiano il posto: Pesaola, Puricelli, Lucchi. Tre uomini che soltanto lo scorso anno erano tra i più acclamati e benvoluti. Ora, sono sul banco degli imputati, pronti ad accettare un giudizio contro il quale non possono appellarsi.

Pesaola aveva tutto: Firenze ai suoi piedi, lo scudetto, i garofani. Per ora gli rimangono i garofani. Se domenica perde contro Fabbri lo cacceranno. Intanto, ha dovuto accettare di deporre nelle mani del presidente Baglini quasi tutti i poteri che gli erano stati conferiti. Si consola, pensando che probabilmente il prossimo anno, se non prima, finirà all'Inter. E, guarda caso, a Firenze gli darà il cambio Heriberto Herrera. «Non importa — dice il petisso — se mi cacciano saprò comportarmi da uomo anche se in vita mia così non era mai successo».

Puricelli, esattamente un anno fa, aveva il Lanerossi Vicenza al secondo posto in classifica. Vitali segnava gol su gol ed è quel Vitali che ora nella Fiorentina è stato messo fuori squadra per scarsità di rendimento. Ora è ultimo, proprio ultimo e l'ombra della retrocessione incombe, minacciosa. Per salvare la propria panchina, essendo quella di domenica l'ultima occasione che gli viene concessa, Puricelli deve soltanto battere... il Cagliari. Figurarsi se Scopigno, mortificato com'è dall'incidente di Riva, è disposto ad un po' di tenerezza anche se di fronte avrà la squadra che lo ha lanciato. Ognuno farà la propria partita.

Del collega, vicino di casa, Lucchi non è più fortunato, perché il Verona è atteso a Foggia, dove passare è perlomeno difficile. Lucchi è in una situazione diversa. Ciò che lo condanna sono i bisticci continui e furiosi con il presidente Garonzi. Una zuffa continua che umilia la squadra, soprattutto quando si verifica negli spogliatoi. Uno dei due deve andarsene. Se i risultati non ne suffragano l'operato, a rimetterci è sempre l'allenatore.

Quanti licenziamenti nella gerla di Babbo Natale? Dopo Heriberto anche Pesaola, Lucchi, Puricelli, cacciati fuori dalla porta del grande campionato? Un giorno forse li sorprenderemo appoggiati contro un muro, sotto la neve, mentre chiedono l'elemosina di un posto su qualche panchina. Questo nelle fiabe, da raccontare ai nostri figli. In realtà i «ghigliottinati» del calcio non muoiono. E' vero che quello dell'allenatore è un mestiere particolare, perché soltanto sul tecnico ricade la colpa degli insuccessi di una squadra, è vero che bisogna avere sempre la valigia pronta per cambiare indirizzo, ma è anche vero che i «maghi» si fanno pagare prima. Conoscono i loro padroni.

Franco Costa

VITALI un gol in sette partite di campionato

A LUGLIO 700 MILIONI A NOVEMBRE RISERVA

dal nostro inviato

FIRENZE, giovedì sera.

«Certo, settecento milioni pesano un poco, sono una grossa responsabilità verso il pubblico... Ma in fin dei conti non ho colpa del prezzo che mi han pagato, non sono stato io a valutarmi una cifra del genere...».

Vitali difende la sua posizione di calciatore e la sua dignità; l'esclusione dalla Fiorentina per la partita di domenica con il Bologna — quella che potrebbe, e meglio dovrebbe, essere la gara della resurrezione — gli pesa molto, anche se al primo colpo ha mostrato di saper incassare bene la decisione del presidente Baglini dall'altro giorno dittatore con pieni poteri, anche in campo tecnico.

C'è una scusa ufficiale, Vitali deve farsi operare d'una cisti in bocca conseguenza della gomitata di un difensore, ma l'atleta rifiuta questa scappatoia.

«E' più giusto dire che approfitto del fatto che sono fuori squadra per sottopormi a questo intervento, una cosa da poco, da stare in ospedale una mattinata e basta».

Sia sincero, Vitali, come si sente un giocatore che ha costituito il "boom" della campagna acquisti nell'essere messo a temporaneo riposo?

«Con un vuoto allo stomaco e la testa che gira. Un po' barcollanti, ecco, credo sia la spiegazione più esatta, poi si va alla ricerca del perché, delle cause possibili. Si invidiano i colleghi che possono giocare a centro campo, dove c'è più spazio, dove si può far bella figura anche con un passaggio, con un dribbling. Io invece sono lì in mezzo all'area avversaria, dove non c'è libertà, dove non c'è pietà per l'attaccante. Per il pubblico, giustamente debbo dire, il metro di paragone per misurarmi è il gol, ed io di gol in campionato ne ho fatto solo uno...».

Cosa manca, al centravanti Vitali, per essere il cannoniere della passata stagione?

«Forse un po' di aria di provincia. Ero abituato a combattere, tutto il Vicenza giocava con una grinta particolare che in certe situazioni diventava determinante. In una grande squadra è diverso; è più difficile farsi la mentalità della lotta. C'è la tendenza a vincere le partite di stile, grazie alla classe, all'abilità. Almeno, è quanto mi sembra succeda alla Fiorentina. E mi prendo la mia parte di colpa, io per primo mi sono adagiato, non ho più le reazioni rabbiose della passata stagione».

C'è qualcosa che non va nel gioco della Fiorentina, che le impedisce di essere quello dello scorso anno?

«Io ho bisogno di spazio, forse era più facile trovarlo operando in contropiede come nel Vicenza. Certo, debbo anche essere «servito» in un certo modo. Quando Chiarugi (che pure sarebbe un grandissimo giocatore se avesse più testa, più cervello) mi passa la palla addosso ed io ho già l'avversario che mi pressa, allora sono finito. Il pallone debbono darmelo negli spazi vuoti, dove io possa lanciarmi, dove possa scattare».

Una settimana di riposo le farà bene...

«Non so, tutto sommato preferirei essere in campo, una partita non giocata è una occasione di far gol perduta. Così, invece, sono in una posizione ambigua: se la squadra batterà il Bologna si dirà che le cose vanno meglio senza di me, ed è un rischio che non vorrei correre. Io certo non mi sentirò meglio se i miei compagni dovessero perdere, non sono capace di ragionamenti troppo sottili. Non capisco ad esempio perché a Chiarugi dànno un milione di multa per insubordinazione, scarso rendimento ed altre cose, però lo fanno giocare. A me dànno una ammenda molto inferiore e mi lasciano fuori squadra. E' un discorso difficile, meglio chiuderlo. La Fiorentina ha già troppi guai».

Bruno Perucca

VITALI: «Non ho colpa del prezzo che mi hanno pagato»

JUVENTUS - Attacco con brio

Nasce la "staffetta" BETTEGA - LANDINI!

Haller, un ritorno molto atteso

Anastasi, stamane, sei gol in mezz'ora di gioco

Stamane la Juventus ha collaudato in partita la formazione che scenderà in campo contro la Roma. Eccola: Tancredi; Spinosi, Furino; Cuccureddu, Morini, Salvadore; Haller, Capello, Anastasi, Marchetti, Bettega. Come squadra allenatrice è stata scelta la formazione «primavera» dei bianconeri che è normalmente in ritiro a Villar Perosa agli ordini di Vickpalek. Indipendentemente dal valore degli avversari, che comunque si sono impegnati allo spasimo, c'è da segnalare il cospicuo bottino di reti nei primi trentacinque minuti: ben undici. Sei gol li ha realizzati Anastasi, due Haller, due Bettega e uno Capello. L'impegno dei titolari è stato eccezionale. Soprattutto Haller e Anastasi, per ragioni facilmente intuibili, hanno corso e lottato con rabbiosa insistenza, mentre Bettega a volte è parso fuori tempo. Haller ha coperto buona parte del campo, con partenze da lontano e fulminee proiezioni offensive. E' il gioco che il tedesco sembra prediligere anche se contro la Roma manterrà una posizione più avanzata.

Nella ripresa Picchi ha lasciato a riposo Anastasi e Bettega ed ha inserito Savoldi e Landini, mentre Salvadore e Morini sono andati a rinforzare la difesa degli allenatori. Due gol, autori Savoldi e Marchetti, hanno completato il sostanzioso bottino.

Ai bordi del campo, oltre ad un buon numero di spettatori, anche Boniperti e Allodi hanno seguito con particolare attenzione la prova dei titolari che tra l'altro hanno denunciato una buona condizione fisica.

Per domenica tutto è ormai stabilito. E' possibile tuttavia che nella ripresa Landini dia il cambio a Bettega. La staffetta sarebbe suggerita anche dalla speranza che, opposto ai suoi ex compagni della Roma, Landini ritrovi la forma che l'aveva esaltato due anni fa.

Choc in Brasile

"La Rimet è falsa, non lo sapevate?"

Rio de Janeiro, giovedì sera.

«La coppa Jules Rimet, attualmente in possesso definitivo del Brasile, è falsa». Lo ha dichiarato ai giornalisti il direttore di programmazione per l'estero della BBC di Londra, James Monahan, giunto a Rio de Janeiro per un viaggio di lavoro.

«La coppa Jules Rimet — egli ha aggiunto — è stata rubata nel 1966 e non è più stata trovata. Dopo il furto la Fifa fece fare una copia del trofeo. Tale copia è quella che Carlos Alberto ha avuto in Messico e che la squadra carioca ha portato in Brasile».

Alla domanda dove potrebbe trovarsi la vera coppa, Monahan ha risposto:

«La coppa l'ha il ladro che l'ha rubata nel Center Hall di Londra, oppure è stata fusa ed il suo oro venduto».

Di fronte alla sorpresa che ha provocato la sua rivelazione tra coloro che assistevano all'intervista, Monahan ha concluso:

«Mi sorprendo che questo fatto venga commentato soltanto ora in Brasile. In Inghilterra è molto tempo che tutti lo sanno».

James Monahan partirà a fine settimana per l'Argentina, e poi proseguirà per il Perù, il Messico ed altri paesi latino-americani.

Per quanto riguarda la coppa «Jules Rimet», originale o falsa, essa è normalmente custodita nella cassaforte della CBD (Confederazione brasiliana dello sport) e quando viene mostrata in altre città del Paese è accompagnata da una scorta speciale. Il trofeo è sotto la responsabilità delle autorità civili e militari di ciascuno Stato, poiché è considerato un patrimonio nazionale.

TORINO - Una forte retroguardia che sa farsi rispettare

Sette gol, ma è ermetica

Puia: "Bastasse la buona volontà, non perderemmo mai"

Ecco gli uomini che compongono la difesa del Torino. Nell'ordine: il portiere Castellini, i terzini Poletti e Fossati, lo stopper Puia e il libero Cereser

Il Torino, almeno sulla carta, ha una delle difese più ermetiche della massima serie. Le sette reti incassate nelle prime sei partite di campionato non rispecchiano la vera forza della retroguardia granata; rendiamone atto al Torino analizzando le azioni da cui sono scaturiti i gol attualmente al passivo della squadra.

TORINO-FOGGIA — Puia (61') per contrastare un passaggio alto diretto a Bigon schiaffeggia in modo evidente la palla in piena area. Maioli batte il rigore con violenza e per Castellini non c'è nulla da fare.

TORINO-LAZIO — Massa (2') tocca la palla a Doldo, stangata da 25 metri, rasoterra, che malgrado il tuffo di Castellini picchia contro il montante basso e rotola in rete.

L. R. VICENZA - TORINO — Castellini (88') esce acrobaticamente su di un cross di Cisco, respinge di pugno, ma Facoppa lo preme irregolarmente facendolo cadere indietro. Il portiere batte la nuca e rimane al suolo inanimato. Cinesinho da fuori area mette in rete a porta vuota.

FIORENTINA-TORINO — De Sisti (29') a Macchi che da fondo campo crossa lungo dalla parte opposta dove Longoni di testa schiaccia in rete.

INTER-TORINO — Mani grossolano di Agroppi (50') in area. Boninsegna finta il rigore sulla destra di Castellini e batte a sinistra realizzando la prima rete. Corso (67') batte una punizione all'altezza della linea di fondo, ancora Boninsegna da pochi passi insacca inparabilmente.

TORINO - JUVENTUS — Realizza Capello su punizione (80'). Il pallone filtra attraverso la barriera e centra l'angolo alto della porta alla destra di Castellini.

Due reti su rigore, due su punizione, una fortunosa, una viziata da un fallo, l'ultima inaccettabile, imputabile quindi anche alla difesa granata. La buona impostazione di base, dovuta all'affiatamento ed all'organizzazione dell'intero reparto non è dunque sufficiente. La difesa ha dovuto arrendersi molte volte alla sfortuna, una condotta meno nervosa ed una maggior coscienza della propria forza avrebbero però evitato il peggio in numerose occasioni.

«Bastasse la buona volontà — dice Puia — vinceremmo tutte le partite. Alle volte, però, basta un gesto istintivo a compromettere tutto un incontro».

Istinto calcistico che giocatori di esperienza come Puia ed Agroppi avrebbero dovuto imparare a controllare. Puia tuttavia si è pienamente riscattato mettendo anche a segno una rete, come pure Fossati, ed annullando soprattutto il più temuto dei centravanti: Anastasi. Agroppi è un giocatore che offre sicure garanzie, uno degli uomini su cui maggiormente si basa il centrocampo granata.

Castellini è il più seguito dei difensori, ancora forse un po' da scoprire. I tifosi pensano ancora a Vieri e vorrebbero da lui grandissime imprese; ma Castellini non ha fretta:

«Non avrei potuto essere più fortunato, sono capitato alle spalle di una difesa eccezionale. Spero che la gente cominci a credere in me. Io a Torino sono già affezionato: con Cereser e gli altri possiamo fare grandi cose».

s. rot.

PAPARELLI (Alessandria) E' DOPING

Bomba ad Alessandria. L'ufficio stampa della FIGC ha comunicato da Roma che il terzino Ezio Paparelli, sottoposto ad esame di antidoping, è risultato positivo. Il fatto si riferisce alla partita Parma-Alessandria del 1° novembre. Nel campione prelevato è stata rilevata la presenza di metilamfetamina e amfetamina, sostanze che vengono incluse nell'elenco di quelle proibite dalla legge antidoping. La presidenza federale ha inviato la documentazione alla Commissione Disciplinare della Lega Semiprofessionisti per la determinazione delle responsabilità e l'adozione dei provvedimenti che saranno ritenuti necessari.

Il medico sociale prof. Mazza ha escluso ogni responsabilità da parte dell'Alessandria. «All'inizio del torneo — ha detto il clinico — avevamo parlato molto chiaramente con i giocatori, invitandoli a non fare uso di alcun medicinale senza preventiva autorizzazione. Se Paparelli è stato trovato "positivo", la colpa è da imputarsi esclusivamente al giocatore che non ha seguito i consigli. La società è totalmente estranea».

Sempre dalla Lega, Commissione Disciplinare dei professionisti, un altro provvedimento ha colpito un calciatore di una squadra piemontese. Sono state inflitte cinque giornate di squalifica a Goberti del Casale.

Helenio scompare per due giorni poi torna (da Parigi) senza busto

dal corrispondente

Roma, giovedì sera.

Herrera è scomparso misteriosamente per due giorni. Nella sua splendida casa romana che sorge sul colle dell'Aventino, il telefono ha squillato ininterrottamente lunedì e martedì. Ai giocatori della Roma, contrariamente ad una regola fissa, sono state concesse 48 ore di permesso. Ieri mattina il mistero è stato chiarito. Helenio si era recato fino a Parigi per farsi togliere il pesante busto di gesso che per settimane gli aveva fatto assumere le sembianze di un giocatore di rugby. Il «mago» è ricorso addirittura alle mani esperte di un professore dell'Accademia ortopedica di Francia.

Ieri sul terreno del Flaminio, inondato da un sole caldo, Helenio, liberatosi del fastidioso ingombro, si sbracciava come per agitare una fantomatica bacchetta. I giocatori sudavano, correvano come ossessi ma non si chiedevano la ragione di tanta fatica. Domenica c'è l'appuntamento con la Juventus. Non ci vuole molto a capire i sentimenti che si scatenano in questi giorni in molti dei protagonisti di quella che viene definita la «battaglia degli ex».

I motivi suggestivi non mancano. Herrera contro Picchi; Del Sol e Vieri contro la Juventus intera, impegnati ad evitare il rimpianto che ha causato a Roma la partenza di Landini, Capello e Spinosi. Poi c'è Zigoni che darebbe l'anima per segnare un gol al Comunale. Ma Helenio quasi certamente, accantonando il gioco a tre punte, lo lascerà fuori per far posto a Roberto Vieri. Il «mago» desidera giungere a Torino quasi in punta di piedi. Sta meditando il colpo grosso. Si legge dal suo sguardo, dai vaghi accenni alla classifica che vede la Roma al quinto posto.

«Se torneremo con i due punti — si è fatto sfuggire — allora il campionato dovrà accorgersi veramente che c'è anche la mia squadra tra i protagonisti». *Herrera ha rifiutato la polemica con Capello, il quale ha dichiarato che «domenica lui e i suoi compagni intendono vincere a tutti i costi».*

Roberto Vieri dice che non ci sarà vendetta per lui. Una affermazione che è lontana dalla verità come dalla terra alla luna. Dallo sguardo lampeggiante che spunta aguzzo fra il ciuffo di capelli lunghi e la barba incolta, si intuisce l'ansia per un appuntamento che Vieri ha messo in programma fin dal giorno in cui lo spedirono nella capitale. Ieri durante la partita con il Perugia per il torneo De Martino, Vieri si è fatto espellere per aver affibbiato un calcio ad un avversario.

Il tono della partita non ammetteva un gesto così grave. Ma l'estroso attaccante è già entrato nel clima nervoso di una vigilia per lui troppo importante. Doveva convincere Herrera sulla sua ritrovata efficienza fisica. Non si è risparmiato. Ha segnato un bel gol. I suoi nervi hanno poi ceduto. Ma Helenio gli ha fatto già capire che a Torino avrà un posto in squadra. Vieri è guarito al momento giusto. Il «mago» è furbo e fortunato.

Mario Bianchini

Pescarolo Novità nel mondo delle corse automobilistiche. Frank Williams che nella stagione conclusa è stato il general manager della De Tomaso per le gare di formula 1, continuerà l'attività come titolare di una propria scuderia. La De Tomaso lascerà le corse e Williams ha comunicato che procederà da solo con una March-Ford monoposto che avrà quattro motori di ricambio. Alla guida della vettura sarà chiamato il francese Henri Pescarolo, uno dei piloti più promettenti.

Le pistole facili di Milano

È morente ma tace il giovane colpito in casa dal "killer,,

Ha due proiettili nel torace sparatigli a bruciapelo da uno sconosciuto sul pianerottolo di casa a Porta Genova - Si cerca il proprietario di una «Jaguar»

Testimonia per Pinelli

Pasquale Valitutti durante la testimonianza al processo, in corso a Milano, per la morte del Pinelli. Era in questura la sera in cui l'anarchico precipitò dalla finestra

dal corrispondente

Milano, giovedì sera.

Per la terza volta in poco più di due settimane la polizia milanese è alle prese con un grave, misterioso ferimento. Anche stavolta — dopo l'episodio ancora oscuro dell'attacco a colpi di rivoltella contro un giovane sardo trovato davanti a un *night-club* di Porta Ticinese ed a quello di un altro giovane rinvenuto pochi giorni dopo nella zona di Porta Romana ferito ad opera di un altrettanto misterioso *killer* — è ancora una «pistola facile» che ha raggiunto il giovane Giacomo Baldan, di 25 anni, nell'appartamento ove saltuariamente abita colla madre, in via Carlo Troja 22 a Porta Genova.

La vittima è ricoverata in condizioni disperate al Policlinico in quanto è stata raggiunta al torace da due proiettili. I chirurghi non hanno ancora deciso se intervenire: la localizzazione è delicata. Rispondendo ad un brevissimo interrogatorio da parte della polizia il Baldan s'è limitato a dire: «Hanno suonato alla porta. Ho aperto e mi è comparso davanti uno sconosciuto che mi ha puntato contro una rivoltella, facendo fuoco due volte. Non so altro. Non conosco il mio feritore».

E' la solita laconica versione impregnata di omertà che la polizia di Milano si trova davanti da qualche tempo in qua. La vittima è in pericolo di vita e lo sa. Ma preferisce tacere. Sta di fatto che ieri mattina, dopo le undici, il giovane è sceso barcollando fino alla portineria dello stabile, dove abita la madre Liliana Oldoni, separata dal marito, un vigile del fuoco. Giacomo Baldan vacillava sulle gambe, come un ubriaco ed aveva la camicia insanguinata sul petto. Ha avuto appena la forza di dire alla custode, Silvana Schiaffini: «Chiami subito la polizia e un'autoambulanza».

Subito dopo scattava il meccanismo delle indagini, ma finora è stato accertato soltanto che il Baldan era giunto una prima volta in via Troja a bordo di una «Jaguar» targata Forlì e guidata da un giovane sulla trentina, rimasto al volante della grossa vettura. Il Baldan aveva chiesto la chiave dell'appartamento della madre e vi era salito. Poi era ripassato frettolosamente, risalendo a bordo della «Jaguar» che è ripartita subito dopo. Circa un'ora più tardi, vale a dire verso le 11,10, l'auto è ricomparsa davanti al portone con a bordo il solo Baldan, che ne è sceso ed è tornato a salire in casa della madre. Vi è rimasto per pochi minuti, nel corso dei quali è avvenuta la misteriosa sparatoria. Nessuno ha visto entrare il *killer* (era già in agguato sulle scale? E' salito alle sue spalle?) e per il momento del tutto ignoti sono i motivi di questo tentato omicidio.

La polizia sta intanto tentando di ricostruire i precedenti del Baldan e soprattutto di stabilire come il giovane vivesse c. b.

Un prete di Peveragno è il nuovo patriarca latino a Gerusalemme

dal corrispondente

Cuneo, giovedì sera.

(g. d. m.) *Peveragno, un centro prealpino a 10 chilometri da Cuneo, noto per le sue fragole, oggi è in festa per la nomina di un concittadino, mons. Giacomo Beltritti a Patriarca latino di Gerusalemme. Non appena appresa la notizia hanno inviato messaggi di felicitazioni il sindaco ed il parroco di Santa Maria, la chiesa dove il neo patriarca venne battezzato nel mese di dicembre del 1910. Mons. Beltritti era il dodicesimo figlio d'una laboriosa famiglia di agricoltori. Attualmente vivono ancora, oltre al patriarca, un fratello, il dott. Bartolomeo, farmacista a Cuneo, una sorella, Costanza, a Peveragno, e un'altra sorella titolare del-*

Mons. Giacomo Beltritti

l'ufficio postale di Vottignasco, nel Saluzzese.

Mons. Beltritti ha compiuto i primi studi verso il sacerdozio nel Seminario Minore di Mondovì; a 15 anni ha chiesto e ottenuto con altri 7 compagni di recarsi in Terrasanta e da allora praticamente la sua vita è trascorsa in Palestina. Ordinato sacerdote a 23 anni svolse il suo apostolato sacerdotale in vari paesi della Terrasanta e quindi a Gerusalemme. All'inizio dell'ultimo conflitto venne fatto prigioniero dagli inglesi, ma prima che la guerra finisse era libero e insignito di un'alta onorificenza britannica per la sua opera umanitaria svolta nel suo apostolato. Nominato vescovo con diritto di successione al Patriarca latino di Gerusalemme l'11 ottobre 1965, mons. Beltritti venne l'ultima volta in visita a Peveragno due anni fa, nel maggio 1968.

I peveragnesi sono certi che il «loro» Patriarca tornerà al suo paese nella prossima estate

Zuffe stamane alla Cansa

Forzati i «picchetti» di sciopero a Cameri

Novara, giovedì sera.

(p. b.) Tafferugli sono avvenuti stamane davanti ai cancelli dello stabilimento Fiat-Cansa di Cameri. Le maestranze sono in agitazione da otto giorni per una vertenza rivendicativa aziendale e per oggi era stato indetto uno sciopero-protesta di 24 ore. Non tutti vi hanno però aderito nonostante un pesante «picchettaggio». Gli incidenti sono avvenuti appunto quando un gruppo di operai che dissentiva dallo sciopero ha forzato il cordone degli attivisti sindacali: grida, pugni e calci, ma niente di grave.

Per la prima volta accompagnato da due graziose hostess

Paolo VI è partito per l'Estremo Oriente mentre a Roma si accendono polemiche

Il decollo alle 9,55 da Fiumicino (dopo avere pagato il biglietto) verso Teheran, prima tappa del viaggio - Ottaviani si dichiara sorpreso per la procedura «inconsueta e spiccia del motu proprio» sui cardinali ultraottantenni - Smentite dal Vaticano le rivelazioni di Tisserant sulla cattiva salute del Pontefice

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

E' decollato alle 10,25 dalla pista numero 2 dell'aeroporto di Fiumicino (con mezz'ora di ritardo sull'orario previsto) il «Dc 8» dell'Alitalia che trasporta Paolo VI nel suo giro di cinquantamila chilometri in otto Paesi dell'Estremo Oriente e in Oceania. Il Papa, vestito di bianco, dopo aver risposto al saluto del presidente del Consiglio Colombo, e aver stretto la mano ai dignitari laici e religiosi che si erano recati all'aeroporto, ha salito con passo spedito la scaletta del «Dc-8» battezzato «Arcangelo Corelli». L'aereo ha i colori di bandiera dell'Alitalia, ma sulle sue fiancate sono stati apposti due stemmi in rilievo di Paolo VI.

Il Papa aveva lasciato la città del Vaticano alle 9, su un'auto scoperta scortata da 18 carabinieri motociclisti. Al suo arrivo all'aeroporto, è stato accolto dal presidente del Consiglio Colombo, che lo ha accompagnato alla pedana coperta di velluto rosso posta tra l'aereo e la tribuna che accoglieva le autorità venute a salutarlo. Rispondendo all'indirizzo augurale dell'on. Colombo, il Papa tra l'altro ha detto: «La nostra partenza non ha nulla che vedere né con il turismo, né con il desiderio di scoprire nuove terre. Andiamo lontano! E' un ordine del Signore: Andate, insegnate a tutte le genti. E' la missione stessa di Gesù che continua», ha concluso ringraziando Colombo ed assicurando la sua «viva partecipazione alle speranze per la felice soluzione delle gravi questioni di questi giorni».

Nel momento in cui l'aereo papale si innalzava al di sopra dell'aeroporto di Fiumicino, Paolo VI ha inviato al presidente della Repubblica Saragat un telegramma di saluto. Saragat ha fatto immediatamente pervenire via radio al Papa un messaggio di ringraziamento.

E' la nona volta che il Papa prende l'aereo per i suoi spostamenti in tutti i continenti. Questo viaggio è, però, il più lungo che abbia mai compiuto sia lui che qualsiasi suo predecessore. Al seguito del Papa, sul DC-8 «Arcangelo Corelli», ci sono un centinaio tra dignitari e giornalisti. E, per la prima volta, due graziose hostesses dell'Alitalia, Giuseppina Sereno, di 23 anni, di Treviso, e Gabriella Grossi, di 24 anni, di Sanremo.

Mentre il Papa parte dall'aeroporto di Fiumicino, in Vaticano cominciano a registrarsi le prime reazioni polemiche contro il «motu proprio» pontificio in base al quale i cardinali ultraottantenni non potranno d'ora in poi partecipare alla elezione del Capo della Chiesa cattolica. Il primo a parlare abbastanza esplicitamente, come è il suo solito, è stato l'ottantenne cardinale Ottaviani, campione dei «conservatori» della Curia, prefetto emerito della Congregazione per la dottrina della fede (ex Santo Uffizio). Il «cardinale di Trastevere», come viene familiarmente chiamato dai romani, ha dichiarato ad un quotidiano romano: «A tutti ha fatto sicuramente impressione il modo inconsueto e spiccio con il quale si è proceduto ad un rivoluzionamento dell'alta gerarchia ecclesiastica».

«E' inconsueto — ha proseguito Ottaviani — che con un semplice motu proprio si straccino le pagine di una Costituzione e del Codice di diritto canonico». Si tratta, in sostanza, sostiene il cardinale Ottaviani «di un atto compiuto in dispregio ad una tradizione plurisecolare».

Le clamorose dichiarazioni di un altro cardinale escluso dal Conclave, il decano del «Sacro collegio» Tisserant (85 anni), fatte ieri alla televisione francese, sono state indirettamente smentite da fonti vaticane. L'intervistatore francese aveva chiesto al porporato se secondo lui Paolo VI ha intenzione di ritirarsi invece di mantenere sino alla morte il suo alto ufficio. Tisserant aveva risposto facendo capire che il Papa è molto malato e che potrebbe morire prima che si ponga questo problema. Dal Vaticano, tuttavia, confermano che le condizioni del Papa sono ottime, come ha già dichiarato il suo medico personale, prof. Mario Fontana.

Come per premunirsi contro ogni imprevista eventualità, il Papa è partito per l'Oriente e l'Oceania senza farsi accompagnare dal Segretario di Stato, Villot. Il cardinale Villot resta a Roma, in pratica, con il compito del tutto nuovo e non previsto di vice-Papa.

Alberto Rapisarda

Il Papa non vedrà gli slums

La sosta più lunga nel viaggio di Paolo VI in Estremo Oriente sarà a Manila: nella capitale filippina fervono i preparativi. Ma, come si vede, gli organizzatori pensano soprattutto a costruire barricate, sia per evitare manifestazioni ostili al Pontefice, sia per impedirgli di vedere le desolate baracche in cui sono costretti a vivere migliaia di persone (Tel. Ap)

Tito attribuisce a "nemici esterni,, la crisi interna

L'autogestione (ha detto) è una spina per coloro che «dovrebbero essere i nostri amici»

nostro servizio

BELGRADO, giovedì sera.

In un discorso pronunciato ieri nel centro industriale di Smederevo, il presidente Tito ha affermato che nemici stranieri cercano di sfruttare le presenti difficoltà della Jugoslavia per frantumare la nazione dall'interno.

«Come Paese e come Stato ci troviamo in una situazione delicatissima — ha detto Tito —. Ogni genere di demoni all'estero cercano di danneggiarci a causa del rispetto di cui godiamo. Abbiamo molti nemici stranieri. Se è vero che abbiamo un grande numero di amici all'estero e proprio per questo i nostri nemici, che sono in numero inferiore, operano molto abilmente per frantumare dall'interno la nostra comunità».

Tito non è stato più esplicito riguardo ai nemici di cui parlava, ma più avanti nel discorso, quando ha parlato dei successi ottenuti dagli operai jugoslavi nella autogestione, ha detto che questi successi sono una spina per coloro che si oppongono alla autogestione: «Purtroppo, devo dirlo apertamente, questo è il caso di coloro che dovrebbero rallegrarsi con noi, per i nostri successi, e che dovrebbero essere i nostri più grandi amici».

Secondo gli osservatori, queste parole si riferivano all'Unione Sovietica e ad altri Paesi dell'Est europeo che non accettano il sistema dell'autogestione operaia attuato in Jugoslavia.

(Associated Press)

Colpo di scena nell'atroce delitto dell'arenile di Messina

È stata una donna a strangolare lo scolaro dopo averlo colpito al capo con una pietra

nostro servizio

Messina, giovedì sera.

Colpo di scena nelle indagini sull'agghiacciante delitto scoperto l'altro ieri sull'arenile di Falcata della Cittadella, dove è stato rinvenuto seminsepolto il cadavere del piccolo Gennaro Edmondo Barca, di 6 anni, alunno della prima classe elementare. Ad ucciderlo non è stato un bruto, come si era pensato in un primo momento: sarebbe invece una donna di 46 anni, che è in stato di fermo presso la caserma dei carabinieri assieme al figlio ventunenne. Il motivo del feroce assassinio sarebbe scaturito da un banale litigio.

La donna indiziata si chiama Francesca Di Matteo; abita con i figli in una baracca della contrada San Ranieri, alle spalle della stazione marittima, dove si stende la vecchia cinta muraria borbonica proprio a pochi metri di distanza dal luogo in cui giaceva il corpo del bimbo. La Di Matteo accudisce alla casa, il maggiore dei suoi ragazzi, Giovanni (fermato con lei) lavora come facchino in un vicino deposito di bombole di gas.

Gli elementi a disposizione dei carabinieri non sono ancora schiaccianti, ma sufficienti a illuminare in parte i retroscena e lo svolgimento del delitto. Si parla di attriti tra i figli della Di Matteo e lo scolaretto ucciso, di oscure minacce pronunciate da Giovanni Di Matteo nei confronti di Gennaro Barca, che avrebbe insultato la sorella minore del giovane. Ma certo altri particolari emergeranno nel corso degli interrogatori dei due indiziati, che proseguono senza sosta.

Secondo la ricostruzione fatta per ora dagli inquirenti, l'altra sera Gennarino si è separato verso le 18 da un gruppo di coetanei e si è diretto verso la baracca dei Di Matteo. Lo conferma lo stesso fratello maggiore del piccolo, Natalino, di dieci anni, che lo ha visto allontanarsi verso quel luogo.

Accanto alla baracca, Giovanni Di Matteo stava attizzando un falò. Gennarino ha forse gettato dei legni sul fuoco, o comunque ha fatto qualcosa che è dispiaciuta al giovane. Questi lo ha rimproverato, e il piccolo ha risposto che non gli sembrava di fare nulla di male.

In quel momento sarebbe intervenuta Francesca Di Matteo: forse già adirata con il bimbo, ha raccolto un sasso e glielo ha scagliato contro. Lo ha colpito alla base cranica. Gennarino è caduto a terra con un gemito, privo di sensi. L'autopsia del prof. Cortese ha accertato che il colpo ricevuto non gli aveva provocato gravi lesioni cerebrali. Ma Francesca Di Matteo e il figlio, vedendolo inanimato, hanno avuto paura, forse credevano di averlo ferito in maniera irreparabile. E' allora hanno deciso di sopprimerlo.

Francesca Di Matteo lo ha sollevato e lo avrebbe strangolato con le sue mani; quindi avrebbe scavato alla meglio una buca nell'arenile seppellendovi il cadaverino. Sotto le sue unghie infatti sono state trovate tracce di pelle umana e granelli di sabbia: una prova che finora è apparsa inconfutabile agli inquirenti.

I carabinieri hanno inoltre rastrellato la zona intorno alla baracca ed hanno trovato il sasso con il quale ritengono che la donna abbia colpito lo scolaretto.

All'ultimo momento apprendiamo che Francesca Di Matteo è stata trasferita alle carceri di Gazzi, mentre il figlio è stato rilasciato. Per ora non è dato sapere di più. Ma ciò confermerebbe l'ipotesi agghiacciante che è stata ricostruita dagli investigatori n. s.

Svaligiata a Novi Ligure la macchina di una cinese

Novi Ligure, giovedì sera.

(g. c.) I ladri hanno svaligiato un'auto parcheggiata in un cortile di via Garibaldi 73, appartenente ad una cinese di Formosa: Cecilia Wu Cheo Tsing Po, di 47 anni, residente dal 1946 a Roma, venditrice ambulante di bigiotteria cinese e di articoli orientali.

Staccato il vetro posteriore della macchina, una Renault 4-R, i ladri si sono impossessati di quattro scatoloni di cartone e di tre borse di pelle contenenti spille, perle, soprammobili, anelli, articoli di artigianato cinese, vestaglie, orologi orientali da polso e da tavolo, macchine fotografiche, cineprese e proiettori per un valore di circa 8 milioni. La donna era arrivata nei giorni scorsi a Novi in occasione della fiera annuale di Santa Caterina.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE